

Don Giuseppe Tomaselli

SITIO



I MEDITAZIONE: Dammi da bere!

O Sacerdote, contemplami crocifisso! Troppo sei abituato a vedere il tuo Dio in Croce e non ne fai più tanto caso. Eppure, quanti buoni sentimenti potrebbe suggerirti la vista di me sofferente! Richiama alla mente le ore della mia agonia, ore di Sangue e di Redenzione!... Ero inchiodato alla Croce come un malfattore, io, l'Innocenza! Il corpo piagato era in preda a cocentissima febbre. Un sorso d'acqua avrebbe recato un po' di ristoro e lo chiesi: «Sitio! »... Le pie donne udirono il grido e avrebbero voluto accorrere; ma non era loro permesso. La Vergine Madre non parlò nè si mosse; il suo sguardo supplichevole fu preso in considerazione dalle guardie. Un po' di aceto misto a fiele fu accostato alle mie labbra. Il Creatore domanda un sorso di acqua alle sue creature, per le quali dà la vita... e gli viene negato! Il mio « Sitio », quantunque un'esigenza della natura, è un grido simbolico... Non è l'acqua che cerco!... Ho sete di anime, ho sete d'amore!... Sacerdote del mio Cuore, oggi rivolgo a te il grido spasimante del Golgota!... Quando, presso il pozzo di Sichem, dissi alla Samaritana: « Donna, dammi da bere! », le mie parole non furono apprezzate e dovetti esclamare: « Oh, se conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti chiede da bere...! ». Ma tu, mio Ministro, sei e devi essere in grado di comprendere tutta la forza della mia richiesta! Sai che io sono il grande Assetato d'amore, il Mendicante d'amore... Un Dio che mendica... Ma cosa manca a me? Non sono io la felicità? Eppure, l'amore che mi arde, mi spinge fino alla follia! E non è stata questa follia d'amore che mi ha fatto assumere l'umana carne, versare tutto il Sangue e restare Prigioniero nei Tabernacoli? Sono amore e cerco amore! Oggi anima è in dovere di amarmi. Ne ho fatto a tutti un comandamento, anzi il massimo dei comandamenti: « Amami con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze ». Tu stesso ricordi ai fedeli questo precetto e fai bene. Ma... come lo pratichi tu? Se tutti hanno il dovere di rispondere al mio appello, tu ne hai più ragione! Ti ho scelto fra milioni di uomini! Non sei stato tu a scegliere me; ma io ho scelto te! Devi essere grato ed amarmi più degli altri! Lo chiesi a Pietro: « Mi ami tu più di costoro? » Lo chiedo anche a te: Mi ami tu più dei fedeli, delle anime che ti ho affidato? Puoi rispondermi con sincerità: Sì, o Gesù, tu sai che io ti amo!...? Dal Sacerdote esigo l'amore puro, disinteressato, eccellente; il negarmelo sarebbe un furto. Io devo regnare nel tuo cuore, io solo! Sono il Dio geloso e non posso permettere che il tuo amore abbia delle riserve. Se nel cuore albergano altri affetti, il tuo Dio vi sta a disagio. Vuotalo di tutto ed io lo riempirò; più grande sarà il vuoto, più abbondante vi si riverserà la grazia. Sia tuo il detto del Sales: Se nel mio cuore ci fosse una sola fibra che non battesse per il Signore, la strapperei e la getterei lontano! La mattina sei solito dirmi: « Vi adoro, mio Dio, e vi amo con tutto il cuore!... » Fa' attenzione! Se in te regnasse altro affetto che non fosse per me, non diresti una bugia? Tronca dunque gli affetti disordinati! Non vedi che fanno sanguinare il tuo cuore? Solo io porto la pace, la vera pace che non può dare il mondo! Fammi regnare nella tua mente! Pensami spesso; godo a sapermi pensato. La persona amata non si può non ricordare con frequenza... Ho nel mondo delle anime amanti, che non lasciano trascorrere un solo quarto d'ora senza sollevare la mente ed il cuore a me. E tu perchè non fai altrettanto? Ne hai forse meno bisogno?... Credi di perdere tempo stando unito a me?... I Sacerdoti che più mi pensano, sono i più benedetti da me e quindi i più apostolici. Il tuo primo pensiero, appena svegliato, sia diretto a me. Le primizie mi sono gradite. Sin dal mattino fa' la convenzione: « Ogni palpito del cuore sia un atto di amore! » Credimi; io riceverò questi palpiti come tali ed il mio Cuore sarà tocco, avendo in questa convenzione un segno di fiducia ed una confessione d'impotenza, un atto d'umiltà ed un segno di fervore. Questa convenzione rinnova lungo il giorno. Domanda alla Santa Vergine di fare ciò spesso in tuo nome. È questo un mezzo efficacissimo e tanto dolce e facile di vita interiore.

Pratica: Lungo il giorno alzare spesso la mente a Dio.

II MEDITAZIONE: Io sono la perla dell'amore!

Ministro dell'Altare, mio corredentore, ricorda che sei Sacerdote per me, cioè per la mia causa, che è quella del Padre. Se io ti chiedo da bere, è perchè voglio che il tuo cuore diventi una fonte zampillante di acqua di vita eterna. Se ti chiedo, vuol dire che voglio darti. Ti domando l'amore, perchè io possa arricchirti del mio amore. Più sarai ricco, più potrai dare alle anime; e siccome queste sono assetate ed aspettano da te il ristoro, essendo tu un vero canale, devi ascoltare e mettere in pratica gli amorosi suggerimenti. Domandami il puro amore; prega molto! Domanda e riceverai. Come posso non esaudire la tua preghiera, se tu chiedi ciò che è utile, anzi necessario a te ad alle anime? Ti ho detto: Pensami spesso! Il rivolgere a me la mente, è preghiera. Ad ogni atto di umile orazione, segue un aumento di amore. Amore chiama amore. A che deve pensare un figlio, se non agli interessi del padre? Ed un vero Sacerdote cosa deve avere in mente, se non i miei interessi e ciò che maggiormente può piacermi? L'amore che ti chiedo, si manifesti anche con parole. Chi ama, parla spesso e volentieri della persona amata e gode a sentirne parlare, poichè la bocca parla dell'abbondanza del cuore. Parla del tuo Gesù alle anime! Di' loro che io sono il Padre buono e tutto misericordia! Non contentarti di parlare di me soltanto nella predica! Quanti Sacerdoti non parlano o non sanno parlare di me! Ne è causa il loro poco amore. I loro discorsi sono rivolti all'orgoglio, al misero guadagno, a certe inezie. Esamina la coscienza! Parli con amore di me? Chi ti ascolta, può dire: Costui ama davvero Gesù!...? La bocca parla della pienezza del cuore; ma è il tuo cuore che deve traboccare d'amore! Come non senti una grande fiamma per il tuo Gesù? Si compatisce la gente del mondo; ma tu, che sei maestro in Israele, sai chi sono io e quanto meriti di essere amato! Io sono la perla dell'amore! Chi più buono, più ricco, più bello di me? Che cosa sono le creature tutte al mio cospetto?... Tu sai questo, ne sei convinto, lo insegni ad altri, ma in realtà non senti verso di me il fuoco divoratore dell'amore! Dammi da bere!... Soltanto i tuoi atti di amore possono dissetarmi! Dimmi, ripetimi con slancio: Gesù, ti amo! Vorrei amarti per quelli che non ti amano! Che gioia mi apporta l'atto di amore! I Beati in Cielo mi amano ininterrottamente; ma il loro amore non è libero. Quando invece parte dal tuo cuore un dardo amoroso, essendo un atto libero, e quindi meritorio, subito il mio cuore resta intenerito e ricambia. Questa corrente filiale dovrebbe essere senza tregua; ciò desidero da ogni consacrato. Abituati ad emettere spesso atti di amore e ricordalo alle anime. Serviti di qualche richiamo, per renderti più facile questa pratica. Gli amanti del mondo tengono sotto lo sguardo l'immagine della persona amata; godono a mirarla e così alimentano l'affetto. Io sono il tuo grande Amante. Tieni sotto gli occhi la mia immagine, in sembiante di Crocifisso. Ogni qualvolta lo sguardo si posa sul Maestro in croce, fermati un istante, emetti un atto di amore, imprimi un caldo bacio, che sia l'espressione di ciò che senti per me! Un atto di amore che parta da un cuore puro, è per me più che un bicchiere di acqua per il viandante assetato Il tuo cuore è piccolo; ma neanche il mare potrebbe riempirlo. È stato creato per me; io solo posso saziarlo. Domanda ai gaudenti del mondo se sono felici! Nessuno lo è! Chiedilo invece ai miei amanti, anche quando sono sotto la croce! Ti risponderanno col sorriso: Chi più felice di colui che ama il Sommo Bene? Desidero che pure tu giunga a questo grado di amore. Se tanti, anche tra i secolari, ci riescono, perchè non puoi riuscirci tu? Se potessi comprendere quale amore io porti ai miei Sacerdoti!... Taluni però rispondono con freddezza inaudita!... Il grido del mio Siiio non li commuove Ma quali sono i frutti di questi infelici? Quale apostolato compiono? Il mondo ha bisogno di Sacerdoti fervorosi, innamorati di me!

Pratica: Guardando il Crocifisso, emettere un atto di amore.

III MEDITAZIONE: Delicatezze d'amore

Figlio mio, t'invito a riflettere sopra un fatto, di cui sei stato testimone non poche volte. Tu ricevi le confidenze altrui e perdoni i peccati nel mio nome. Ti sei imbattuto in anime delicate, piene di premure per me. Hai scrutato la loro coscienza e non hai trovato neppure venialità. Non portano al Sacramento della mia misericordia che qualche imperfezione, spesso involontaria. Allorchè tu tratti con tali anime, non senti un rimprovero? O Sacerdote, come puoi restare indifferente al pensiero che persone secolari siano così delicate con me, mentre tu, Ministro del mio Altare, pastore e guida, hai la coscienza come un campo incolto? In simili casi, umiliati al mio cospetto, chiedimi perdono e rinnova la protesta di amore: O Gesù, godo che gli altri ti amino; ma non vorrò essere secondo a nessuno; il primo posto del tuo amore è riservato a me Sacerdote! Questo esigo che dica ogni consacrato! Ti chiedo ancora: Come avviene che si trovi tanto amore e perfezione in certi secolari, anzichè in certi Sacerdoti?... E' il mistero della grazia, che agisce nei cuori in rapporto alla corrispondenza. Più si è delicati con me, più abbondante è la grazia; più generosità trovo, più generoso mi dimostro. Quanti libri hai letto, a quanti problemi ti sei applicato; ma non hai approfondito abbastanza il problema della delicatezza spirituale! Ascoltami! La delicatezza è l'espressione più spirituale del cuore e deve essere il sigillo distintivo delle anime consacrate. Essa non è una virtù speciale, ma un profumo d'intimità, un fiore di tenerezza che accompagna gli atti di tutte le virtù ed ha il dono di rapire il mio Cuore in modo tutto speciale. La delicatezza non può soffrire la minima dissonanza fra il mio Cuore e il tuo cuore sacerdotale. Le piccole delicatezze, tanto nel linguaggio divino che nell'umano, si chiamano « piccole attenzioni » e suppongono una grande attenzione, unica, assorbente, permanente, centro di tutte le attività dell'anima. La delicatezza di cui parlo, può ridursi praticamente a questo: evitare le più piccole infedeltà e procurarmi piccole e continue gioie con l'offerta amorosa di buoni atti. Tale delicatezza è doverosa in ogni anima, particolarmente nella tua. Se sapessi com'è delicata la mia attenzione a tuo riguardo! Come ti seguo, come tocco con delicatezza la tua mente ed il tuo cuore! Ma se sapessi anche come ferisce il mio Cuore ogni tua minima indelicatezza! Non sarai mai « tutto Sacerdote », se non sarai « tutto delicatezza ». Con tutta la buona volontà, data la tua miseria, potrà darsi che cada in qualche infedeltà... in un atto di orgoglio... in un'impazienza... in una mancanza di Carità... Così facendo, ferisci il mio amore ed anche il mio onore; devi allora sentire il bisogno urgente di rivendicare il mio onore, di ripararlo al più presto e nel miglior modo. Devi essere addolorato di avermi addolorato e devi stare a disagio finchè non ti sia rimesso in armonia col mio amore. Ecco come fare! Dapprima, con un sincero e profondo dolore, compenetrati di umiltà, di rimpianto e di fiducia nella mia misericordia. Dopo, devi darmi una restituzione doppia e, se fosse possibile, centupla della gloria che mi ha rapito il tuo egoismo. Hai perduto la pazienza? Ripara almeno con due atti di dolcezza... Hai acconsentito ad un sentimento di orgoglio? Compisci due atti di umiltà... Hai peccato di gola? Ripara con due mortificazioni di gola... Questa pratica è consolante e gloriosa al mio Cuore. Tu suggeriscila alle anime! Ora comprendi il motivo della elevatezza di certe anime! I cuori delicati, se commettono qualche infedeltà, si affliggono, si umiliano e riparano... Tu forse cadi, non in una piccola infedeltà ma in tante; dopo non te ne dai pensiero, perchè non sono gravi peccati e vai avanti alla grossa. Non essendo tu delicato con me, disprezzando come scrupolosità e piccineria ciò che realmente è infedeltà, puoi pretendere le finezze del mio amore? Le anime delicate, che tu guidi, sono come quegli uccellini, dalle piccole ali, che sanno librarsi molto in alto. Se il Sacerdote non è delicato, malgrado la sua scienza teologica ed il Carattere, è paragonabile alla gallina che, pur avendo grandi ali, non è capace di elevarsi un palmo da terra. Ti voglio dunque delicato. Non scoraggiarti se ti vedi così imperfetto. Bisogna cominciare; ogni principio è forte; ma la mia grazia ti sosterrà.

Pratica: Cadendo in qualche infedeltà, riparare con due atti di virtù corrispondente.

IV MEDITAZIONE: Non voglio scrupoli!

Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei Cieli. A tutti ho rivolto quest'invito ed ora lo rivolgo propriamente a te, mio Sacerdote. Non solo non meriteresti il nome di mio Ministro, ma neppure quello di semplice mio seguace, se non tendessi seriamente alla perfezione. Avendoti scelto per corredentore, non lo potrai essere che in quella misura nella quale tenderai alla perfezione. Amore e perfezione hanno lo stesso sbocco. Tendere all'amore puro, significa togliere prima gli ostacoli che ad esso si frappongono e poi vivere nella più grande delicatezza. Il primo ostacolo è il grave peccato, che è la negazione dell'amore. Un Sacerdote che commetta il peccato mortale!... Ma potrebbe concepirsi?... Un prediletto che mi tradisca!.. Eppure, come Satana entrò nel cuore d'Isariote, così può penetrare in certi Consacrati!... La corruzione dell'ottimo è pessima. La caduta di un Sacerdote segna una larga ferita nel mio Cuore ed un grande trionfo di Satana. Giuda mi tradì per trenta denari; qualche Consacrato mi tradisce per un momentaneo piacere! Quale dolore mi procurò la vista di Giuda nel Cenacolo e quale pena mi reca la vista di qualche Sacerdote nel Tempio! Anima prediletta, medita un poco come può aver principio una grave rovina morale! Non è sempre una grave colpa quella che apre la via ai peggiori disordini. Il punto di partenza verso le cadute più gravi è spesso una piccola cosa: un piccolo godimento, un momento di debolezza, un'accondiscendenza, forse lecita ma poco mortificata, un divertimento, legittimo in sè ma poco conveniente... E mentre tutto ciò ingrandisce e si moltiplica, l'anima a poco a poco si acceca, la grazia ha sempre meno efficacia, la passione si fortifica e finisce con trionfare. Oh, com'è triste per il Cuore di un Dio che ama infinitamente, vedere un Consacrato avviarsi insensibilmente all'abisso!... Hai letto il Vangelo: Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco cadrà nelle grandi. Vuoi evitare le gravi colpe? Sii vigilante ad evitare le piccole infedeltà. Chi è fedele nel poco, lo sarà nel molto. Dunque, rovina e tarlo dell'amore sono le piccole mancanze volontarie. I secolari, ottenebrati dalle cure temporali, potrebbero dire, quantunque con insipienza: A me basta che non cada in peccato mortale! - Ma un Sacerdote che dicesse questo, darebbe a divedere che non ha cura dell'anima sua e che non conosce lo spirito del Vangelo, di cui si fa banditore. Certi Consacrati mi dicono in pratica: « Non voglio scrupoli! Finchè non c'è grave colpa, non voglio darmi pensiero!...» Domanderei a costoro: Vivendo così, siete tranquilli in coscienza? Meritate le grazie di predilezione?... Siete Sacerdoti secondo il mio Cuore?... Posso gloriarmi di voi?... Invece dovrei dirvi come ai Vescovi dell'Apocalisse: Allontanatevi da me, o tiepidi, e fate penitenza!... Conosco le vostre opere e so che non siete nè freddi nè caldi! Oh, foste freddi o caldi! Ma poichè siete tiepidi, comincerò a vomitarvi dalla mia bocca! Voi dite: « Siamo Sacerdoti, siamo doviziosi, non ci manca niente! » e non riflettete che siete meschini, miserabili, poveri, ciechi, nudi! Comprate da me l'oro affinato nel fuoco dell'amore, per arricchirvi e mettervi delle vesti bianche, per tenere nascosta la vergogna della vostra nudità, ed ungete gli occhi vostri col collirio della delicatezza, per vederci. Quelli che io amo, li riprendo e li castigo. Fate dunque penitenza! Ecco io sto alla porta del vostro cuore e batto. Se ascolterete la mia voce e mi aprirete la porta, io entrerò. Ai vincitori concederò di sedere meco sul mio trono!.. Questo rimprovero potrebbe sembrare forte a qualche mio Sacerdote; ma non posso fare a meno di farlo. E' l'amore che mi spinge a scuotere i prediletti! Esamina, o Sacerdote, l'anima tua! Che non sia essa simile alla vigna dello stolto. Armati di santo coraggio e fa' guerra alle piccole infedeltà! Non dire più: « Con un segno di Croce... con un sacramentale... tutto è cancellato! ». Se pensassi a ciò che avviene, appena un Consacrato commette un peccato veniale!... Si ferisce il mio Cuore, e questa ferita è più dolorosa di una grave colpa di un mondano, come lo sgarbo dell'amico ferisce più dell'insulto del nemico. Ci si priva di certe grazie, che sarei pronto a dare. Diminuisce la mia luce. Aumenta la debolezza e si resta più disposti ad alle cadute. Si prepara una pena da scontare in Purgatorio... e non si dimentichi che il Purgatorio dei

Consacrati è molto rigoroso! Davanti a tante perdite riconosca, il Sacerdote bisognoso, la necessità di mutar vita. Ne suggerisco il modo. Cadendo in una colpa veniale, non ci si passi su con facilità; si rientri in se stessi e si faccia subito un atto di umiltà e di amore. Quando un anima compie simili atti, mi sento attratto ad essa come il ferro alla calamita. Ad ogni infedeltà si dica con vera convinzione: « Gesù, mi umilio davanti a te! Riconosco la mia miseria! Aiutami! Mi pento di averti dispiaciuto! Dimentica tutto! Vedrai che ti amerò di più! » Se ogni Sacerdote, anzi se ogni anima, facesse così ad ogni caduta veniale, quanta perfezione di amore troverei nel mondo!

Pratica: Evitare il peccato veniale; commettendone qualcuno, fare un atto di umiltà e di amore.

V MEDITAZIONE: Pregate, per non cadere in tentazione!

Io sono il grande Comprensore! Chi meglio di me conosce la debolezza umana? Non disconosco neppure la debolezza delle anime consacrate. Nel corso della tua vita, o Sacerdote, hai conosciuto degli ottimi Ministri dell'Altare; ne hai ammirato la virtù e anche ne hai avuto una santa invidia. Sei anche a conoscenza di quelli tiepidi, che purtroppo non sono pochi! Ascolta e medita quanto sto per dirti! Le anime consacrate s'intiepidiscono perchè si rilassano nell'esercizio della preghiera, in qualità ed in quantità. Dimenticano l'insegnamento evangelico, che è di pregare, pregare con fede, con insistenza, anzi con importunità, pregare senza interruzione... Alla debolezza umana deve darsi il contrappeso. Come si può resistere alle attrattive del male e compiere una missione apostolica, senza l'appoggio della mia grazia? La grazia però è frutto di preghiera! Chi prega, non è più solo; ha con sé l'Onnipotente. Mettersi in preghiera, significa attingere alla sorgente divina. Più il Sacerdote è orante, più è amante, consolante ed apostolico. E la mia vita in terra non fu una continua elevazione del Cuore del Figlio al Padre? E non trascorrevi le notti in orazione? Ed ora non sono perpetuo Orante del Padre nello stato di Vittima Eucaristica? E se il Sacerdote è un altro Cristo, non deve imitare me, anche nella preghiera? Taluni pregano poco!... C'è nel mondo chi prega più e meglio di certi Sacerdoti! E ciò non fa onore ai miei Ministri!.. La mia supplica è: Ogni Sacerdote sia un perpetuo orante, per sé e per gli altri. Se i dannati avessero pregato in terra molto e bene, non sarebbero nel fuoco eterno, perchè avrebbero avuto la forza di vivere od almeno di morire nel mio amore. Chi prega si salva; chi non prega, non occorre il demonio per trascinarlo all'inferno; ci va da sé. L'orazione è necessaria a te, come l'acqua al pesce; fuori dell'acqua il pesce muore. Per orazione non intendo la preghiera orale soltanto; c'è l'orazione pregata e quella vissuta. Devi quindi stare unito a me, in un'amorosa intimità, tanto nelle pratiche di pietà, quanto nelle fatiche apostoliche. Per il momento intendo parlarti dell'orazione pregata. Hai delle pratiche pie da compiere ogni giorno. Non tralasciarne alcuna; ogni omissione volontaria, è una perdita. La preghiera del mattino ti stia a cuore! Non rimandarla da ora ad ora, con il pericolo di dimenticarla. Nel compierla, raccogli le potenze dell'anima, per farmi l'offerta generale della giornata. Offrimi tutto, perchè tutto è dovuto al tuo Dio. Non chiudere mai l'orazione mattutina senza invocare la mia benedizione e quella della Vergine Santissima. Tale benedizione ti accompagnerà in ogni istante e, se potrai mente, ne avvertirai gli effetti. Hai da recitare il Divino Ufficio. Entra nello spirito della mia Chiesa. Non sei Sacerdote per te, ma per gli altri; ed è per gli altri che hai anche il dovere di pregare. Il mondo vive dimentico di me! Tu con la recita del Divino Ufficio dai a me quanto altri mi nega. Se i Sacerdoti riflettessero a ciò, non prenderebbero come peso questo dovere e vi destinerebbero il tempo più propizio al raccoglimento. Quale gloria può darmi quel Consacrato, recitando l'Ufficio sbadatamente, intermezzandolo con facezie, assiso quasi in conversazione con gli amici, in posizione poco devota!?... Non prega, nè per sé, nè per gli altri. Quando tu ne hai la possibilità, vieni davanti al Tabernacolo; tienimi un po' di compagnia; in te vedrò tante anime che rappresenti. Lo spirito ha bisogno di continuo pascolo. La meditazione lo appresta in

abbondanza. Il mondo va male, perchè non medita. I miei Sacerdoti non sono tutti secondo il mio Cuore, perchè taluni meditano poco o troppo superficialmente. Non trascurare dunque un po' di meditazione giornaliera; come trovi il tempo per nutrire il corpo, trovalo per l'anima. Purificati ogni settimana con il lavacro del mio Sangue. Apprezza di più la grazia che ti concedo con l'assoluzione sacramentale. Una volta al mese disponiti a presentarti al mio tribunale. Lo dici agli altri: State preparati, perché la morte verrà come un ladro! - Ripetilo anche a te stesso. Non vedi quante scomparse improvvise si verificano attorno a te?... Se i Sacerdoti si disponessero a ben morire, almeno una volta al mese, come sarebbero più fervorosi! Se hai orecchi da intendere, intendi!... Sta a te! Tu sei padrone della tua volontà. Beato però colui che ascolta le mie parole e le mette in pratica!

Pratica: Esaminarsi per vedere se si compiono tutte le pratiche di pietà prescritte e come si compiono.

VI MEDITAZIONE: Il mio giusto vive di fede!

Ti ho costituito dispensatore dei miei tesori, eppure vivi nell'indigenza! Perchè non ravvivi la fede? Chiedilo spesso a me: « Accresci, o Gesù, in me la fede! ». Il mio giusto vive di fede. Certi Sacerdoti hanno la fede teorica e parlano con discreta competenza della mia dottrina. Però la loro vita non è pienamente conforme alle verità che credono. Ma la fede senza le opere è morta. Vadano costoro ad imparare, che cosa significhi fede, da qualche vecchierella, che sta davanti al mio Tabernacolo!... Meno teoria e più pratica! Desidero risvegliare in te la fede eucaristica. Un Sacerdote che abbia questa fede, non può non essere Zelante e tendere al puro amore. Chi sta a contatto col fuoco, non può non sentirne il calore; se non lo avverte, è segno che è morto. Ascolta, o Consacrato! In quell'ora tanto prossima alla redenzione del genere umano, il mio Cuore non poteva contenere l'ardore che lo divorava ed il mio amore infinito per gli uomini non poté risolversi a lasciarli orfani. Per provare loro quest'amore e per restare con essi fino alla consumazione dei secoli, volli diventare loro alimento, loro sostegno, loro cibo, loro tutto... Ah, quanto vorrei far conoscere ai Sacerdoti i sentimenti del mio Cuore e penetrarli dell'amore che m'infiammava per loro, proprio per loro, quando nel Cenacolo istituì il Sacramento dell'Eucaristia!... A Cafarnao avevo promesso di dare in cibo il mio Corpo; nell'ultima Cena effettuai la promessa e proprio allora costituì Consacrato e mio Dispensatore. Pensai allora a tutti i Sacerdoti, ad uno ad uno, e pensai anche a te, che mi avresti richiamato sul Santo Altare le mille volte e mi avresti ricevuto nel tuo cuore!... Figlio mio, adora il Mistero dell'Eucaristia, ammira e perdit in quest'abisso inscrutabile di onnipotente sapienza, di abbagliante amore!... Oh, se tu avessi la fede che io esigo da te, gusteresti quello che hanno saputo gustare i miei Santi alla vicinanza dell'Eucaristia! Se la tua fede fosse viva, appena messo piede nel Tempio, il primo pensiero lo rivolgeresti a me; invece, d'ordinario, ti accontenti di una formale genuflessione, più o meno devota, ma la tua mente è rivolta ad altro e il cuore non accelera i palpiti per me! Se apprezzassi di più il mistero eucaristico, bramaresti trattenerti più a lungo e con più frequenza davanti al Tabernacolo; tra le anime che ti ho affidate ne conosci già di quelle che sono innamorate di me! Se tu fossi divorato dal fuoco eucaristico, accenderesti i fedeli di amore, li esorteresti con santa importunità alla Comunione ed alla visita eucaristica! Un Dio, che stà prigioniero per amore!... Sto nel Tabernacolo, affinché in tutte le ore tu possa venire a consolarti col più tenero dei cuori, col migliore dei padri e con l'Amico che non abbandona mai!... Sii sincero! Nelle pene, cerchi in me un consolatore ovvero nelle creature?... Se avessi fede, troveresti nell'Eucaristia il sole che ti rianimerebbe! Quante grazie riceveresti!... Non dimenticare che l'Eucaristia è la vita, la forza dell'anima tua ed il rimedio a tutte le tue debolezze. E la Santa Messa!... I Sacerdoti meditino spesso l'impareggiabile dono di Dio di poter consacrare!... Un Dio,

onnipotente ed infinito, si abbassa ad ubbidire al suo Ministro!... Poche parole di un Sacerdote ed io scendo sull'Altare. Con quanta devozione dovresti celebrare il Santo Sacrificio! Pensa che quello è il tempo in cui il Padre mio è più disposto ad elargire i suoi tesori. Se celebrassi come io desidero, quanta gloria daresti al Padre, quanto sollievo alle anime del Purgatorio, quanta benedizione attireresti sulle anime a te affidate e specialmente sulla tua!... Come desidero che si rinnovi spesso sull'Altare il Sacrificio del Calvario! È il mio ufficio di Redentore che brama ciò!... Ma quale tristezza provo, non inferiore a quella del Getsemani, allorchè un sacerdote considera la celebrazione come un peso... un'azione fastidiosa e lunga!... Che meraviglia se poi la vita pratica è poco edificante?... Affrettare la celebrazione, per sbrigarsi! Non ragiona così quel povero Sacerdote, quando ha da intrattenersi in conversazioni inutili o pericolose, ovvero quando siede a tavola!... Non misura più i quarti d'ora e le stesse ore!... Avere il Datore di ogni bene tra le mani, potere arricchirsi e non ci bada! Persuaditi, figlio mio, che non basta stare a contatto con Dio materialmente! Io agisco in base alla fede. Ricordi l'emorroissa? Tanti toccavano il mio corpo in quel passaggio, ma ottenne il miracolo soltanto quell'inferma, perché essa toccò la mia veste con fede. Quanti mi toccano sull'Altare e restano privi di grazie per la loro poca fede! Disponiti alla celebrazione! Emetti in precedenza un profondo atto di umiltà; ravviva la fede e poi procedi all'Altare. Ma chi sarà degno di salire il Santo Monte di Dio? Colui che ha le mani innocenti ed ha il cuore puro! Porta a me ogni giorno il profumo della tua purezza e vedrai come aumenterà la tua fede! Durante la celebrazione presentami i tuoi bisogni e quelli del prossimo; so io come sollevarli. Metti sull'Altare i tuoi peccati e quelli del popolo, specialmente quelli delle anime di cui ricevi le confidenze; prega siano distrutti e ripara. Richiama alla mente il fedele Mosè, quando sul monte pregava per il popolo. Come può un Sacerdote celebrare e non santificarsi? Se dopo il S. Sacrificio non sente di essere rinnovato e rinvigorito nello spirito e se riprende serenamente la sua vita di tiepidezza, dimostra che celebra senza fede.

Pratica: Celebrare con fede e con devozione.

VII MEDITAZIONE: Sii buon economo!

Dissi agli Apostoli: « Insegnate ad ogni creatura ciò che ho insegnato a voi! » Lo stesso ripeto a te: Poni mente a quanto ti suggerisco, affinché tu possa praticarlo ed insegnarlo ad altri. Nel mondo si parla di economia. Chi vuole arricchire, fa di tutto per essere buon economo. I figli delle tenebre, nel loro genere, sono più prudenti dei figli della luce. Tu sei convinto, almeno in teoria, che i veri beni sono gli eterni. Perché poi in pratica non sei premuroso di arricchirtene, anzi li trascuri e li sprechi?... Voglio insegnarti la vera economia! Le montagne sono formate di granellini di sabbia ed il mare di gocce d'acqua. Così è della vera santità. Molti piccoli atti di virtù, praticati con costanza, danno la possibilità di accumulare grandi tesori. Le occasioni di praticare atti Straordinari di virtù sono rare; i piccoli atti è facile farli, sia perché con frequenza se ne presenta l'opportunità, sia per la loro stessa facilità ad essere compiuti. Quanto piacciono a me coloro che nel loro segreto fanno offrirmi le piccole prove d'amore! Tu sai che io sono Padrone generoso e dò la ricompensa anche per un bicchiere di acqua data al prossimo. Ad ogni opera buona, per piccola che sia; corrisponde una grande ricompensa. Richiama ora alle mente ciò che hai appreso nel periodo dei tuoi sacri studi. Compiendo un'opera buona, purché fatta in mia grazia e con retta intenzione, si acquistano tre meriti: uno di gloria, cioè un aumento di splendore eterno; un altro soddisfattorio, con cui si scontano i peccati; e un terzo merito è l'impetratorio, col quale si ha, per così dire, una moneta in mano, atta ad impetrare i favori celesti. Un buon pensiero... una giaculatoria... una parola di incoraggiamento... un consiglio prudente... una tentazione respinta... una piccola rinuncia... oh! quali belle occasioni per tesoreggiare il Cielo!... Se in passato fossi stato più economo, quanta ricchezza avresti già acquistata! Ora voglio premuniarti per l'avvenire. Mi

preme arricchirti, perchè ti amo! Quanto avviene in te o intorno a te, di favorevole o di avverso, sono proprio io che lo voglio e lo permetto. Ho sempre di mira il tuo bene spirituale, anzi il tuo maggior bene. Impara a giudicare ed a guardare sempre con l'occhio della fede. Ricevi un'umiliazione? Accettala; frena il tuo amor propri... Intendo con essa fondarti nell'umiltà, farti riparare in questa vita gli atti di orgoglio. Se dai libertà all'egoismo, rallenti il tuo amore per me, resti inquieto e perdi un tesoro eterno. Avverti in cuore del risentimento?... Approfitta per arricchirti! Prega per chi ti abbia offeso; ricambia col bene il male; fa' comprendere al prossimo che perdoni generosamente... Se agisci diversamente, non sai approfittare dell'occasione che ti presento. Come potrai giungere alla perfezione alla quale sei chiamato? Con lo spirito di sacrificio. Tanto sarà il profitto che farai nella virtù, quanta sarà la violenza che t'imporrà. Lo insegni ad altri che il regno dei Cieli si acquista con la violenza e solo i violenti se ne impossessano. Se non sei alla vera altezza della tua missione, è dovuto alla mancanza di spirito di mortificazione. Perchè negli anni giovanili, prima del Sacerdozio, eri fervoroso, pio, disposto a tutto per amor mio?... Allora coltivavi lo spirito di rinuncia. Se vuoi rialzarti, comincia con lena. Ripeti ogni giorno: Oggi comincio! Le mortificazioni che ti chiedo, d'ordinario sono piccole e non recano male alla sanità. Però non disprezzarle perchè piccole! L'atto che mi offri, unito ai miei meriti, acquista un gran valore, che io so utilizzare per te e per le anime. Le piccole mortificazioni rafforza alla volontà nel bene e rendono più disposti a maggiori atti di virtù; apportano pura gioia; attirano grazie; riparano i peccati; distaccano dal mondo e uniscono di più a Dio. Quante anime ho nel mondo, che di continuo mi offrono il profumo dei loro piccoli sacrifici!... Ed i miei Sacerdoti vorrebbero restare indietro? Ecco alcune mortificazioni, di cui potrai ingemmare la tua giornata: Non alzarti da tavola senza esserti mortificato in qualche cosa, o nella qualità o nella quantità... Tratta con dolcezza chi è importuno... Sorridi quando il cuore è amareggiato... Supera un sentimento di simpatia o di antipatia... Non accalorarti nelle discussioni vane e cedi facilmente quando non vi è errore o male... Frena uno sguardo di curiosità... Astieniti da odorare un fiore... Leggi con un po' di ritardo una lettera desiderata... Bevi con ritardo e in minore quantità di quanto vorresti... Rinuncia a un rinfresco nei calori estivi... Accetta lezione di umiltà e di carità da chi non è affatto umile e caritatevole... Frena la lingua nei contrasti, controllando ciò che hai da dire... Il buon economo può compiere ogni giorno una grande quantità di tali rinunzie, che dissetano la mia brama di sofferenza. Ti esorto ad offrirmi quotidianamente cinque piccole mortificazioni, con l'intento di onorare le mie cinque Piaghe. Come gradisco tale ossequio!... Insegna ciò alle anime.

Pratica: Trascrivere il suddetto elenco di mortificazioni e tenerlo presente.

VIII MEDITAZIONE: Il bollo spirituale

Amarmi non è difficile e duro, ma soave e leggero. Non occorre alcunchè di straordinario per giungere ad un alto grado di amore: purità d'intenzione nelle azioni piccole e grandi, unione intima al mio Cuore... e l'amore farà il resto. Ti ho raccomandato di essere buon economo. Voglio che tu comprenda questo: non è l'azione in sè che abbia valore, ma l'intenzione con cui è fatta. Io guardo solo l'intenzione. Quando spazzavo e lavoravo nell'officina di Nazareth, davo tanta gloria al Padre mio, quanta gliene davo allorchè predicavo nella vita pubblica. Tu leggi nel Vangelo: « Se il tuo occhio sarà puro, tutto il tuo corpo sarà nella luce ». Se la tua intenzione sarà retta, ciò che farai mi sarà gradito e ne riceverai a suo tempo la ricompensa. I Farisei e gli Scribi pregavano; digiunavano con austerità; davano abbondanti elemosine; eppure dovetti lamentarmi di loro e premunire i miei discepoli: « Se la vostra giustizia non sarà più abbondante di quella degli Scribi e dei Farisei, non entrerete nel regno dei Cieli... In verità vi dico che costoro hanno ricevuto la loro mercede ». Il demonio compie un finissimo lavoro contro le anime. Tenta al peccato grave; se

non riesce, si contenta del veniale; se non ottiene ciò, briga per far omettere un bene; se non può impedirlo, fa di tutto per rapirne il merito, infiltrandosi con false intenzioni. E' un ladro ed è necessario vigilare per non farsi derubare. Molti Sacerdoti lavorano indefessamente e si prefiggono di piacere solo a me. Quanta gloria mi danno e quale ricompensa è loro preparata! Altri invece lavorano, si sottopongono a gravi sacrifici, abbreviano anche la vita. Ma qual è il loro movente? Mostrare la propria capacità, soddisfare l'orgoglio, eccellere sugli altri, riscuotere una lode umana... Oh, miseri! Non comprendono che perdono il merito del bene che fanno! Sono simili all'operaio che suda per guadagnare qualche talento e poi se lo fa derubare dal primo viandante, senza opporre resistenza! Quando costoro si presenteranno al mio tribunale, avranno le mani vuote e dovrò dire: Avete lavorato tutta la notte della vita mortale e non avete preso nulla! Tutto il bene è stato messo nel sacco forato! Se dal vostro operare è venuto del vantaggio alle anime, il merito non è vostro, ma mio, perchè io so scrivere diritto anche coi vostri caratteri storti. O Sacerdote, per non trovarti a mani vuote nell'ora della morte, intensifica il tuo lavoro sulla retta intenzione. Questo punto è capitale. Certe anime si obbligano con voto ad agire sempre rettamente; non esigo tanto da te, ma almeno comprendine l'importanza. La retta intenzione è il bollo che tu imprimi sull'azione che compi. Più questo bollo sarà prezioso, più di valore sarà l'opera. Con la rettitudine potrai rendere meritorie anche le azioni indifferenti. Il mio Apostolo Paolo lo ha suggerito: « Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualunque altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio ». Se si rende meritorio ciò che di per sè è indifferente, quale merito non si acquista compiendo un'opera buona? I Sacerdoti insegnino alle anime la maniera pratica della retta intenzione. Sono pochi quei Predicatori e Direttori di spirito che istruiscono a questo riguardo! Pratica per primo tu ciò che hai da insegnare. Nelle orazioni del mattino metti un suggello su tutta la giornata: « Vi adoro, mio Dio... Vi offro le azioni della giornata. Fate che siano tutte secondo la vostra santa volontà e per la maggior gloria vostra... » Dicendo ciò, rifletti sul significato. Non basta far questo al mattino; rinnova l'intenzione al principio d'ogni azione importante. Recita con attenzione la piccola preghiera di uso « Actiones nostras quaesumus, Domine... ». Come viene spesso sprecata o bistrattata una preghiera tanto meritoria! Siccome l'amor proprio suole intromettersi facilmente ed il demonio ne approfitta, se nel corso dell'azione ti accorgi che incominci a deviare, intervieni subito con un atto di volontà e protesta di voler fare tutto per me. Vedo ed osservo tutto! Ho delle anime che si studiano intensamente di piacermi e per non rubare nulla al mio amore, si servono di qualche mezzo esterno, che sia come di richiamo. Tengono scritto su qualche targhetta: « Quello che non si fa per Gesù, è perduto per sempre! » Come sarei contento, se molti facessero così! Molto gioisce il contadino a vedere sull'aia il cumulo di frumento, frutto di sudore; così ed immensamente di più gioirai tu, o Sacerdote, quando nell'altra vita vedrai il cumulo di meriti acquistati con la retta intenzione.

Pratica: Scrivere su qualche immaginetta-segno o su qualche targhetta: « Quello che non si fa per Gesù, è perduto per sempre ».

IX MEDITAZIONE: Il mio Ministro sia Angelo!

Beati i puri di cuore, perchè essi vedranno Dio!... Infelici gli impuri, perchè essi non vedranno Dio, nè in questa vita con la fede, nè nell'altra con la visione beatifica! Vorrei, o Sacerdote, condurti in ispirito nell'inferno, ove la mia giustizia punisce i reprob. Vi vedresti anche dei Sacerdoti infedeli. Perchè sono piombati nel luogo dei tormenti? Per l'impurità!... D'ordinario si va all'inferno o per questo peccato o con questo peccato. Desidero ardentemente che ai Consacrati sia risparmiata tanta sventura. Coltivino dunque la purezza. I miei Ministri troveranno nella candida Ostia, che immolano sull'Altare, l'immagine perfetta del loro voto di purezza. Sotto le specie del Pane e del Vino si nasconde la Divinità; così il Sacerdote, sotto le apparenze umane, deve nascondere una

purezza simile a quella degli Angeli. O Sacerdoti, che formate la Corte dell'Agnello Immacolato, sappiate che la gloria che mi rendete con la vostra virtù, sorpassa quella dei Cori degli Angeli, poichè quei beati Spiriti non hanno conosciuto le debolezze della natura umana. Voi vi imparentate altresì con la Madre mia, la Regina delle Vergini e vi rendete simili a me, Creatore per quanto è possibile a creatura. Sacerdote significa Consacrato; Consacrato vuol dire purezza. Io sono il Giglio delle convalli e sono pure l'Agnello Immacolato che mi pascolo tra i gigli. Ove ho diritto di trovare gigli, se non nei miei Sacerdoti? Me ne hanno fatto solennemente voto. Se non mi danno ciò che mi hanno promesso, sono servi infedeli e come tali meritano le tenebre esteriori, ov'è pianto e stridor di denti. L'anima del Sacerdote deve essere un'anima di cristallo, e come il cristallo deve essere tutta trasparenza e tutta risonanza per ricevere e riflettere i raggi della Divinità. Tu sei un Consacrato, che significa « riservato ». Tutto il tuo essere è riservato a me, anima e corpo. La minima riserva di sensualità è una profanazione e un furto. Ti ho dato un corpo, simile a quello da me preso dalla Vergine. Non credere che ci sia differenza tra il tuo corpo e il Calice della Messa! Il tuo corpo anzi è più sacro ancora; e come diverresti sacrilego profanando il vaso sacro, così profanando te stesso con la sensualità. Hai emesso un voto! Non è stato tuo merito scegliere il celibato, ma è stato il Padre mio a fartene dono. Devi gioirne e nello stesso tempo trepidarne. Come mi affligge quel Sacerdote che rimpiange il voto fatto! Quasi ne è pentito! Ma costui merita il nome di Sacerdote?... Quanti secolari, senza essere Ministri dell'Altare, emettono spontaneamente il voto di purezza! Con quale amore e generosità lo rinnovano! Non rimpiangere, dunque, il tuo voto; anzi rinnovalo ogni giorno, più volte al giorno, specialmente quando sei all'Altare. Sapessi che consolazione procuri al mio Cuore! Ogni qualvolta un Sacerdote rinnova la sua offerta, si rafforzano sempre di più i vincoli d'intimità tra me e lui, e la mia grazia scende abbondante nel suo cuore come il giorno in cui si è consacrato a me. La purezza è un tesoro; si deve custodire con la massima cura, lottando energicamente contro i suoi nemici. Il primo nemico è il corpo, perchè porta le conseguenze della colpa originale. Tienilo a freno e trattalo come un delinquente dentro la prigione. I sensi sono cani, affamati ed insaziabili; più dai, più ti chiedono, sino a prendere il dominio del tuo spirito. Se vuoi conservarti puro, custodisci gli occhi; essi sogliono essere le finestre attraverso cui entra l'impurità. Se una persona, un'immagine... ti colpisce e ti turba, non tornare e rimirla, chiudi la porta al demonio, poichè lo sguardo cattivo turba la mente e ferisce il cuore. Come devono essere puri quegli occhi, che hanno la sorte di mirare la candida Ostia!... Come si può fissare l'Agnello Immacolato, Colui davanti al quale tremano gli Spiriti Celesti, sapendo di avere profanato lo sguardo?... Custodisci il tatto! Questo senso, il più grossolano, è anche il più pericoloso in fatto di purezza. Quale candore non dovrebbero avere quelle mani che ogni giorno sono a contatto con le mie Carni? Il Sacerdote che non sia innocente di mani, dovrebbe tremare avvicinandosi all'Altare! Custodisci il cuore! Se esso non è tenuto a freno, può trascinarti nell'abisso del male. Io conosco i pericoli in cui tu versi, dovendo trattare con le anime; non manco però di assisterti. Fa' la parte tua. Studiatvi di vedere nel prossimo non il corpo e le sue fattezze, ma l'anima, quell'anima tanto preziosa, per cui ho versato il Sangue. Trattando con i peccatori, non insozzarti! Osserva il raggio solare: batte sul fango, ma resta limpido e luminoso. La purezza è frutto di preghiera e di penitenza; prega spesso, specie nei pericoli; allènati alla mortificazione. Ad estremi mali, estremi rimedi. Se non riesci a dominare il corpo con la semplice mortificazione, ricorri alla disciplina e al cilizio. Quanti, Consacrati e secolari, sono amanti di forti penitenze! La loro purezza fiorisce così sempre più. Non credere che questi rimedi abbiano ad abbreviare i tuoi giorni! I Santi più austeri e molto penitenti sono vissuti più a lungo della gente molle. O Sacerdote, fa' penitenza, diversamente perirai!

Pratica: Scegliere un giorno, ad esempio il venerdì, in cui fare un po' di penitenza particolare.

X MEDITAZIONE: Giuda!...

Il Sacerdote puro è la mia consolazione. Il suo cuore è sereno, il suo apostolato è fecondo; anche se dotato di pochi talenti, mi porta molte anime; è stimato dai buoni e dai cattivi, poichè la purezza traspare ed affascina. Chi è privo di questa virtù, ancorchè eccella per alte doti, è larva di Sacerdote, o meglio, è un cadavere. Chi lo circonda, lo condanna inesorabilmente. Quest'infelice si pente di essere Ministro di Dio e il demonio si serve di tale disposizione per spingerlo alla diserzione. Sorride, pare che goda, ma il verme del rimorso lo rode. Un Sacerdote che pecchi e non senta più rimorso, sarebbe sull'orlo dell'inferno. La sua fede è morta; non sente la speranza di rialzarsi; non è attratto dal mio amore... Oh, non fosse mai nato quest'uomo!... Dopo la cattura del Getsemani, fui trascinato alla casa di Caifa, dove fui ricevuto con beffe ed insulti e dove uno dei servi mi diede il primo schiaffo... Il primo schiaffo... comprendilo bene! Quanto dolore!... In quel primo schiaffo vidi il primo peccato mortale di tante anime ed in particolare la prima caduta di certi prediletti... e dopo la prima colpa... quante altre ancora... e quante anime trascinate con l'esempio alla stessa sventura!... Antecedentemente alla prima colpa, quel Consacrato rimane titubante; poi si decide al male e mi dà il primo schiaffo... Finito il bollire della passione, con il cuore amareggiato, in preda alla disillusione, l'infelice cerca di distrarsi e riprende le sue occupazioni. Satana ha vinto; non lascerà più in pace la sua preda, anzi se ne vorrà servire per guadagnarne altre. E come entrò a poco a poco nel cuore di Giuda, sino a trascinarlo al tradimento ed alla disperazione, così tenterà di fare col misero Consacrato. Il nemico sa suscitare pessimi sentimenti: « Hai peccato!... Che cosa ti è accaduto di male?... Proprio nulla!... Quel tale che tu temi, sai che è buono e perdona facilmente!... Godi un po' la vita come gli altri; ne hai il diritto!... Avrai sempre tempo di pentirtene!... Basta un istante di pentimento e sarai salvo lo stesso!... » Il peccatore, dopo la triste esperienza, dovrebbe aprire gli occhi e conoscere l'insidia. Dovrebbe rispondere risolutamente: «Va' indietro, Satana; non tentarmi più!» Invece cade nell'insidia e, per sostenersi nel male, richiama alla mente le cadute di Davide... della Samaritana... di Maria di Magdala... e di altri... « Costoro peccarono ed ora sono in Paradiso! » Dopo il primo schiaffo, i soldati me ne diedero molti altri, senza pietà!

Dopo il primo, io feci sentire la mia voce; in seguito non più; lasciai fare. Così quel mio Ministro!... La prima colpa... e poi innumerevoli altre!... Faccio sentire la mia voce alla prima caduta... il forte rimorso; in seguito taccio... ed il misero crede che io non veda e non senta! Ho dato gli occhi agli altri ed io non vedo? Ho dato l'udito ed io non odo? Quanta insipienza! Così passano i mesi e purtroppo gli anni! - Confessarmi? - dice tra sè - è inutile! Non ho la forza di resistere alla passione; i Sacramenti non mi gioverebbero. E poi, umiliarmi sempre, sempre le stesse colpe! Intanto devo celebrare. Darei troppo all'occhio astenendomene. Pazienza! Con gli altri peccati, anche questi sacrilegi! Ma Dio è Padre di misericordia! Spero mi dia la grazia finale!... Triste realtà! Impurità e sacrilegi!... O peccatore, caduto così in basso, rifletti bene! Ogni nuova colpa è una nuova catena con cui Satana ti avvince; è un nuovo peso che tu metti sulla bilancia della mia giustizia. Tu pensi alla mia bontà e fai bene, se questo giovasse a rialzarti. In tal caso, non temere. Sarei io il primo a venirti incontro; ti stringerei al Cuore con i legami del mio amore! Non ti punirei, ma ti amerei con più tenerezza. Laverei le tue brutture nel Sangue delle mie ferite. La tua ritrovata bellezza sarebbe l'ammirazione del Cielo. Ma se il pensiero della mia bontà ti spinge a perseverare nel male, richiama alla mente la mia terribile giustizia! Pensa al diluvio universale, a Sodoma e Gomorra, alla fine di tanti infelici di tua conoscenza e pensa alla fine di Giuda!... Era un Apostolo! Ma quale fu la conclusione della sua vita?... Pensa a quei Consacrati che attualmente stanno nei fuochi eterni! Oh, come sono pentiti! Ma non possono più rimediare. Speravano di riuscire a salvarsi nell'ultima ora; ma l'ultima grazia non fu loro concessa. Quale grazia può meritare sulla soglia dell'eternità colui che a mille e a mille le ha disprezzate in vita?... E come

Giuda, aprendo gli occhi dopo il tradimento, gettò le monete gridando: « Ho tradito il Sangue del Giusto! », così pure urlano nell'inferno quei Consacrati infedeli: « Abbiamo tradito la nostra vocazione! Giuda per trenta denari... noi per un vile piacere! Ah, non fossimo mai nati! » Io amo tutti, anche i travati. Il pensiero di dover condannare al fuoco eterno un mio Ministro, mi spinge a rivolgere una supplica ardente: amore alla purezza; odio all'impurità!

Pratica: Pregare nella S. Messa e durante il giorno per i Consacrati infedeli.

XI MEDITAZIONE: L'amore alla prova

Il Paradiso è premio e si acquista con la prova. Tutta la vita, o Sacerdote, è una prova più o meno aspra. Vigila, perchè il tuo nemico, il diavolo, quale leone ruggente in cerca di preda, ti sta sempre attorno. Tutti sono tentati, ma specialmente i Sacerdoti, poichè il nemico molto si ripromette anche da una sola caduta del mio Ministro. La tentazione di per sè non è male, quando si subisce; io la permetto per dare un maggior premio agli eletti. E' male invece cercarla e il non ricorrere ai mezzi necessari a superarla. Tu conosci la tua debolezza; sai che la passione può piegare chiunque, come il fuoco può piegar l'acciaio. Mettendoti volontariamente nella tentazione, non potresti pretendere l'aiuto della mia grazia; resteresti solo e debole e cadresti nel male. Chi ama il pericolo, cadrà in esso. Non tentare il Signore Dio tuo con la presunzione! Non dimenticare che il metterti volontariamente in una grave occasione, senza una vera necessità, costituisce già grave colpa. Fuggi l'occasione, fuggila subito e non dire mai: « Fin qui posso arrivare... questo è lecito... questa è una venialità... all'orlo del precipizio mi fermerò!... » Tali suggerimenti vengono da Satana. Anche quando stabilissi di fermarti davanti al precipizio, difficilmente ci riusciresti; ingigantendosi la passione e diminuendo la grazia, al tuo nemico non resterebbe che dare un soffio e farti precipitare! Che cosa t'insegna l'esperienza? E perchè non essere prudente come il serpente? Quella persona, quella visita, quel divertimento... di già ti hanno ferito l'anima. Non imitare il cane che ritorna al vomito! Quando però la tentazione non è cercata nè voluta, io sono pronto a dare tutti gli aiuti, desiderando che il giusto non cada nell'iniquità. Se al sorgere di un assalto impuro ti basta la distrazione, ricorri ad essa. Se non fosse sufficiente, ti consiglio la pratica del forte silenzio, cioè del silenzio interno ed esterno: non ragionare in te stesso cercando dei motivi, perchè più ragionerai e più sentirai gli stimoli del male. Sta' calmo, come se ciò che avviene in te sia cosa che non è per te. Non mi offenderai, finchè la volontà resta decisa a non cedere. In qualche tentazione è necessario ricorrere alla disciplina; in qualche altra farebbe bene l'astinenza. In ogni caso è assai utile la preghiera. Nella lotta della carne contro lo spirito sei tu che devi combattere e dare la prova d'amore. Io non posso violentare la tua volontà, ma posso rafforzarla. Appigliati al ricorso e avrai subito il soccorso. Mentre Satana sobilla le passioni e vorrebbe ottenebrare la tua mente, invoca l'aiuto del tuo Angelo. Questi ti darà l'appoggio, se l'invocherai con fede. Non commettere davanti a uno Spirito così nobile, il male che non faresti davanti a persone meritevoli di rispetto. E non ti ho dato una Madre tenerissima? Pregala, supplicala! Sarà lieta di portare soccorso al figlio pericolante. A Lei raccomandati spesso, non solo nel pericolo, ma sempre. Durante la notte io ti sono presente. Il demonio, bugiardo, ti suggerisce che nessuno ti vede. Non dargli ascolto! Non solo sono a te presente, ma sono dentro il tuo cuore. E non sono io, che al momento della lotta ti richiamo il pensiero della mia bontà e della mia giustizia? Grida dunque nell'intimo del tuo spirito, come gli Apostoli nella tempesta: « Salvami, o Signore, perchè perisco! » Io sono Padre. Potrei restare indifferente al tuo grido? Non sono io il buon Pastore? Resterei inoperoso all'avvicinarsi del lupo? Non sono io morto per te? Ti suggerisco ora un'invocazione con cui chiedere il mio aiuto. Ripeti, ma lentamente e con calma, pensando al significato delle parole: « Scenda, o Gesù, il tuo Sangue sopra di me per fortificarmi e sopra il demonio per abatterlo! » Vedrai quanta efficacia ha questa

preghiera! Aumenterà in te la forza e il demonio resterà schiacciato; il nemico potrebbe resistere ancora, ma presto sarà costretto ad allontanarsi. Fa' nel pericolo l'esperienza ed insegna alle anime questo segreto. Superata felicemente la prova, io gioisco, perchè come Redentore vedo il frutto del mio Sangue. Un premio eterno preparo al vincitore. Se non fossi soggetto alla tentazione, potresti meritare tanta gloria? Più si è accetti a me e più si è soggetti alla tentazione. Non è questa la gloria dei miei santi? E Paolo, Vaso d'elezione, ne fu forse esente? Non sarà coronato se non colui che avrà legittimamente combattuto!

Pratica: Nelle tentazioni invocare il Sangue del Redentore.

XII MEDITAZIONE: L'albero dove pende, cade

O Sacerdote, conosci i nemici della purezza: il corpo corrotto e Satana. Ma c'è anche il mondo. Guardati dalla sua attrattiva, poichè tutto in esso tende all'impurità. Non uniformarti allo spirito del secolo. Non pochi Sacerdoti credono che adattandosi a certe esigenze mondane, non fanno alcun male; pensano di portarmi più anime. E' un inganno. Il mio spirito non è questo. Io ho vinto il mondo! Vuoi custodire la purezza? Ricordati che sei nel mondo, ma che non sei del mondo. Più lo disprezzerai, effettivamente, e più il mondo ti stimerà. Ci si lascia vincere dalle attrattive terrene, perchè non si medita. E' necessario meditare spesso i novissimi. Come si può cedere ad un piacere illecito, come si può essere del mondo, pensando che la vita presente è un attimo fuggente e che si ha da comparire al mio tribunale? Ricorda i tuoi novissimi e non peccherai in eterno! Richiamali al momento della tentazione e attingerai forza! A motivo del ministero sacerdotale ti sei trovato non poche volte a contatto con la morte. Ma pensi seriamente che anche tu hai da morire? Sai che la tua vita potrebbe cessare da un momento all'altro. Io verrò a te quando meno te l'aspetterai; perciò non illuderti: « Ancora son giovane!... lo godo di buona salute! » Lo stesso dicevano altri che già sono nell'eternità. Beato te, se al momento della mia venuta sarai trovato vigilante! Chiamo un Sacerdote mentre sta al confessionale, un altro nell'atto di predicare, un terzo all'Altare... Ne chiamo altri durante il riposo, o mentre conversano o nell'atto di avviarsi a qualche visita. Ma tutti sono pronti a morire? Vado a recidere dei gigli o dei tizzoni d'inferno? Sta' preparato! Verrà il giorno in cui si dirà di te: E' morto il tale Sacerdote! Si suoneranno i tocchi funebri anche per te. Il tuo corpo allora sarà disteso sul letto, freddo cadavere. Non sarai più vagheggiato, ma guardato con ripugnanza. La tua abitazione, alla quale sei così attaccato, dovrai lasciarla per sempre. Tutto lascerai, anche le persone e gli oggetti più cari. Il cimitero ti attende e dentro una cassa il tuo corpo andrà in dissoluzione. Hai visitato la tomba di altri Sacerdoti; così si verrà a visitare la tua. Che cosa resta delle gioie mondane, appena è sceso l'Angelo della morte? Dove vanno a finire le soddisfazioni dei sensi? Vale dunque la pena andar dietro alle lusinghe del piacere calpestando la più bella delle virtù? Non tutti i Consacrati sanno pensare alla morte: o la considerano con indifferenza, perchè hanno poca fede, o la pensano così lontana, sino a perderla di vista. Quando tu vai a letto, pensa che al più presto potresti esservi disteso cadavere. Se vuoi vivere da sapiente, la mattina non riprometterti la sera, nè la sera la mattina. Quando i latrati della passione sono forti, pensa subito: « Appena morto, che cosa mi gioverà l'aver ceduto alla passione? Vale la pena offendere Dio e perdere il Cielo, per accontentare questo corpo di morte? E se la Divina Giustizia, da cui dipende la vita, troncasse la mia esistenza nell'atto in cui pecco, che cosa sarebbe di me? » Il pensiero della dipartita da questo mondo non deve portarti tristezza come ai secolari. Deve servirti di eccitamento a vivere santamente e ad accumulare tesori eterni. Tanti Sacerdoti si santificano perchè operano alla luce del faro della morte; taluni tengono anche il teschio sul tavolo da lavoro. La tua eternità dipenderà dall'ultimo giorno, anzi dall'ultima ora. Prega con perseveranza, affinchè la morte non ti

colga sprovvisto. Beati i morti che muoiono nel Signore! La loro memoria sarà in benedizione. L'albero dove pende, cade. Chi vive male, ha da temere una mala morte.

Pratica: Se dovessi morire oggi, sarei ben preparato? Dire spesso: A mala mort, libera me, Domine!

XIII MEDITAZIONE: Dammi conto!

Il pensiero della morte è forse per te il più atto a scuoterti. Ma c'è qualche cosa di più importante. Nessuna meditazione è più efficace di quella del giudizio: la creatura presentarsi al Creatore per avere assegnata l'eternità felice o infelice. Il servo buono e fedele non ha timore della venuta del suo padrone, anzi ne gioisce. Non è così del pigro ed infedele. In quante parabole ricordai al mondo il « Redde mihi rationem! » Ci si pensa poco e per questo si vive male. Tu sei destinato a morire. Ogni giorno è un passo verso la tomba e quindi un avvicinarsi della tua comparsa al mio tribunale. Sarai giudicato appena l'anima avrà lasciato il corpo e nel luogo ove morrai. Essere giudicati dove si muore!... E se quel Consacrato infedele morisse durante quella conversazione... in quella famiglia... o in quel luogo recondito, ove crede che nessuno possa controllare i suoi atti... che cosa ne sarebbe di lui?... Tu sarai giudicato da me! Oggi io sono il tuo Gesù, il Salvatore, l'amico tuo. Non credere però di trovare al giudizio il mansueto Agnello, che va alla morte senza aprir bocca! Troverai il Leone di Giuda, che reclama i suoi diritti. Non vedrai allora in me il Bambinello di Betlem, ma il Re di tremenda maestà! Dopo la morte non ci sarà misericordia, ma giustizia! In un batter d'occhio la mia luce t'invaderà e vedrai tutta la tua vita, nei minimi particolari. Oh, potessi tu vedere soltanto opere buone ed anime salvate! Con quanta gioia ti direi: Entra, servo buono e fedele, nel gaudio del tuo Signore! Poichè sei stato fedele nel poco, ti costituirò padrone sul molto! Ma ciò che l'uomo avrà seminato, questo raccoglierà! Il Sacerdote infedele tremerà al mio cospetto e pregherà i monti che vengano a schiacciarlo. Lo giudicherò di tutto!... Dammi conto di quei pensieri, di quegli sguardi, di quegli affetti! Dammi conto di quelle conversazioni e di ogni parola oziosa! Mira le opere da te compiute nel segreto! Perchè non davi buon esempio? Non ti avevo messo sul candelabro affinchè la tua luce risplendesse al mondo? Invece di edificare, hai distrutto! Dammi stretto conto dei talenti ricevuti! A chi più è stato dato, più sarà domandato! Come dissi a Cafarnao ed a Betsaida, dico anche a te: Se in Tiro e Sidone si fossero compiuti i prodigi in te operati, avrebbero fatto penitenza in cenere e cilicio!... Se io avessi concesso a tanti altri le grazie a te fatte, si sarebbero santificati! Tu, invece, hai risposto con ingratitudine! Va' ora a soffrire tanti inferni, quante anime hai fatto perdere!... Poco, ed assai vagamente, si riflette sul giudizio divino, come se si trattasse di affare dubbio. Io sono la verità; io ho parole di vita eterna; il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non verranno mai meno! Medita ancora, o Sacerdote, la comparsa che tu farai davanti a tutta l'umanità! La mia Chiesa te lo ricorda con le parole delle Esequie: « Libera me... in die illa tremenda... Dies illa, dies irae, calamitatis et miseriae, dies magna et amara valde! » Quello sarà il mio giorno ed anche il giorno dei miei eletti. Si formeranno le due schiere. Tutto verrà alla luce, poichè niente vi è di nascosto che non sarà manifestato. Giudicherò l'umana generazione, assiso sul trono di gloria. Il mio sguardo sarà rivolto agli eletti ed in modo particolare ai Sacerdoti, che mi sono stati di aiuto nella salvezza delle anime. Mostrerò al mondo le loro opere buone, i sacrifici nascosti, le persecuzioni sopportate. I loro corpi risplenderanno più degli astri! Saranno ricompensati da un Dio munifico! Fisserò lo sguardo anche sui reprobì a veder tra loro dei Consacrati infedeli, da me prediletti sulla terra, il mio sdegno sarà al colmo: « Andate, male-detti, nel fuoco eterno!... Via da me, operatori d'iniquità! Potevate nascondere sulla terra la vostra malvagità, ma io la rendo palese! Ora schernisco anch'io la vostra perdizione! » Com'è vergognosa nel mondo la comparsa di un reo davanti al giudice! Molto più disonorante sarà per il Sacerdote dannato il trovarsi sotto lo sguardo

dei semplici fedeli già salvi. Diranno costoro: « Ecco il nostro Pastore! Ci ha indirizzati a Dio ed egli si è dannato! Sembrava buono e non lo era! » Io sono Gesù, il Dio di amore. Oggi trattengo il braccio della mia giustizia, in attesa che tutti i miei Ministri siano un giorno nella schiera degli eletti. Che cosa aspettano i disertori per tornare a me? Perché i pericolanti non si decidono a rompere quella cattiva occasione, che li trascina nel baratro? Se non tremano al pensiero del giudizio, sono ciechi, sordi e pazzi! Li aspetterò a penitenza ancora per un poco e se non si rimetteranno, cadranno nelle mani della mia onnipotenza; ed è cosa orrenda cadere nelle mani del Dio vivente!

Pratica: Rendersi familiare questa giaculatoria: Nel giorno del giudizio, o Gesù, sii il mio Salvatore e non il mio Giudice severo!

XIV MEDITAZIONE: Premio e castigo

Ecco, presto verrò e la mia mercede sarà meco: dare a ciascuno secondo le sue opere. O Sacerdote, non dimenticare che sei un operaio della mia vigna! Ti ho chiamato, per mia bontà, nella prima ora e ti ho promesso la paga. Non mi sono celate le tue fatiche e di tutto sarai compensato. Alla fine della faticosa giornata avrai la mercede: io stesso sarò la tua ricompensa, e ricompensa molto grande. Io mi darò a te; i miei beni saranno tuoi e ne potrai usufruire in proporzione ai meriti acquistati. Sarà appagata la tua sete di amore, perché l'anima tua sarà inabissata nell'oceano dell'eterna carità. La tua intelligenza, avida di conoscere, vedrà appieno la Verità. Sarà questa la vita eterna: conoscere il Padre e conoscere me, Via, Verità e Vita. Niente mancherà alla tua felicità: Dopo l'universale risurrezione, anche il tuo corpo verrà nel gaudio eterno e sarà saziato da gioie che superano di gran lunga le misere soddisfazioni terrene. Oh, come benedirai allora i sacrifici! Più anime avrai salvate, più grande sarà il tuo gaudio. Perché non pensi spesso alla felicità che ti attende? Nelle prove il ricordo del Paradiso ti sia sostegno. Francesco d'Assisi esclamava: Tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto! Guarda l'operaio sotto la sferza del sole! E' stanco, gronda sudore, eppure canta. E' sostenuto dal pensiero della paga, che a sera riceverà. Finché sarai rivestito delle spoglie mortali, non potrai comprendere appieno quale tesoro sia la beata eternità. Se grande è il premio riservato a chi mi ama, grande è pure il castigo che attende i reprobri. Scendi, o Sacerdote, in quel baratro infernale, ove la Divina Giustizia esige l'eterna riparazione! E' stato offeso un Dio, che è infinito, e senza fine deve essere anche la riparazione. Contempla i dannati! Sono immersi nella disperazione. Il luogo dei tormenti, eterna dimora! Il pensiero che dovranno per sempre essere tormentati, senza rallentamenti, è così forte da fare invocare la seconda morte; ma invano. Sono giusto anche con i dannati; la pena è proporzionata alla gravità ed al numero delle colpe. C'è chi sconta un solo peccato e chi cento, soffrendo centuplicatamente. Tutti i tormenti sono orribili, ma il più insopportabile è il verme roditore, che non muore: il rimorso. Il pensiero di aver oltraggiato un Dio di somma maestà, la brama divorante di amarlo ed esserne impediti, il doverlo odiare, il sapere quale felicità godano i Beati, la convinzione della nullità dei piaceri terreni, gli insulti e gli schemi dei demoni, il fuoco inestinguibile... tutto questo, elevato ad un alto grado di sensibilità, forma lo stato immutabile del dannato. Tutti disperati, ma in grado diverso! I più infelici sono i Consacrati. Il pensiero che avrebbero potuto salvarsi facilmente, l'abuso delle divine grazie, la coscienza di aver rovinato altre anime... produce il colmo della disperazione. Non potendo darne ad altri la colpa, si avventano contro se stessi e sono costretti a dire: Sono qui perché l'ho voluto io!... Miserabile che sono! Sapevo che sarebbe stato meglio andare in Paradiso con un occhio ed ho preferito venire all'inferno con due! Ah, quell'occasione!... Maledetta quella persona!... Se avessi evitato quel luogo!... Corpaccio traditore, per te mi son dannato! Il rimorso non giova più a nulla. Come cambierebbero condotta certi miei Consacrati, se scendessero spesso con la

meditazione nelle profondità infernali! Ed è necessario far questo, per evitare il pericolo di cadervi dopo morte. Quando, o Sacerdote, il demonio ti assale, resisti con forza; pensa che agisce così, perchè ti vorrebbe con lui dannato. Considera la condotta dei Martiri! Per sfuggire al fuoco eterno hanno preferito essere dilaniati nel corpo. Richiama alla mente le aspre penitenze dei Santi! Che cosa sono le sofferenze di questa vita, paragonate alle pene dell'inferno? Tu vorresti godere sulla terra e poi in Cielo. Non è possibile. Il ricco epulone dalle soddisfazioni terrene passò all'inferno... Guai a voi, che godete, calpestando la mia legge! La vostra gioia sarà cambiata in pianto!

Pratica: Se si ha qualche occasione pericolosa, troncarla subito, perché potrebbe essere la catena atta a trascinare all'inferno.

XV MEDITAZIONE: Dammi anime!

Di un semplice fedele posso essere contento, se mi disseta col suo amore; da un Sacerdote esigo altro. Ti ho scelto perchè vada in cerca di anime, perchè produca frutto ed il tuo frutto rimanga. L'albero che non dà buoni frutti, si taglia e si getta nel fuoco. E non merita la stessa sorte il mio Ministro inoperoso? A Pietro dissi: « Da oggi in poi sarai pescatore di uomini! » Dal momento della tua Ordinazione Sacerdotale sino all'ultima ora della vita, il tuo pensiero dominante dovrebbe essere: anime al Cristo! Mirabile provvidenza! Potrei salvare il mondo da solo ed intanto voglio servirmi dell'uomo per salvare l'uomo. Rifletti, o Sacerdote, sulla tua grande dignità: cooperare con Dio alla salvezza delle anime! Continuare la mia missione sulla terra! Medita bene! Più sarai Sacerdote e più sarai apostolo e più diverrai Sacerdote. Un mio Ministro senza zelo, che non arda di amore per le anime, potrebbe restare tranquillo in coscienza? Imitando il servo pigro, non merita di essere trattato con rigore dal padrone? Le anime corrono alla perdizione. E' volontà del Padre che nessuna perisca Quanta messe c'è nel mondo! Ma gli operai sono pochi. E se questi pochi non intensificano il lavoro, quale sarà la sorte di tante creature? Bisogna dunque darsi all'apostolato con zelo ed amore, accompagnandolo con la preghiera ed il sacrificio. Tutti i Sacerdoti comprendono tale dovere? Se è servo inutile colui che fa quello che il padrone gli comanda, come chiamare quel Sacerdote che non fa ciò che è tenuto a fare. Io ti supplico, o diletto figlio, d'intensificare la vita apostolica e, nello stesso tempo, d'intensificare la tua vita interiore. Non c'è fecondità spirituale, e quindi apostolato, senza intimità con me. Senza di me non potrai far nulla. Io sono la vite e tu il tralcio. Procura di attingere in abbondanza da questo ceppo divino la linfa vitale, per trasmetterla alle anime. La prima condizione dell'apostolato è vivere nella mia grazia. Gli Apostoli fecero la pesca abbondante solo alla mia presenza; senza di me inutilmente si affaticarono tutta la notte. Il Sacerdote in mia disgrazia è come il tralcio staccato. Al Profeta Ezechiele così parlai: Figlio dell'uomo, a che serve il legno della vite? Si potrà forse prendere per fare dei lavori? Si potrà fare un cavicchio da appendervi qualche cosa? No! Si dà in preda alle fiamme. Ecco, le due estremità le ha consumate il fuoco e tutto è ridotto in cenere. Se prima non era buono ad alcun lavoro, quanto più se esso è divorato dal fuoco! Un Sacerdote in peccato mortale, divorato dal fuoco delle passioni, è buono a nulla. Bisogna lavorare per le anime ed anche lasciar lavorare... abbattendo l'egoismo, tanto facile nelle opere dell'apostolato. Nella mia vigna ho degli ottimi operai; ascoltano la mia voce e si studiano di attuare tanti disegni a vantaggio dei fedeli. Le loro iniziative dovrebbero essere incoraggiate e coadiuvate. Eppure, è doloroso il dirlo, a mettere ostacolo a tanto bene, spesso è proprio un altro operaio, un altro Consacrato! Questi, spinto dalla gelosia che altri faccia ciò che egli non può o non vuole fare, non resta passivo, almeno lasciando libertà di azione, ma effettivamente briga perchè il bene non si faccia. Davanti a tali miserie, il mio Cuore di Redentore sanguina! Se tu, Sacerdote, hai capacità di attuare opere di apostolato, non fermarti davanti alle difficoltà e prega

che la mia giustizia non colpisca coloro che ti ostacolano, i quali forse non andranno in Paradiso e non permettono che altri ci vada! Se invece i tuoi talenti sono limitati, fa' quello che puoi per appoggiare le iniziative dei tuoi fratelli. Coopera con l'offerta dei tuoi sacrifici. Non dire mai: Questa iniziativa non è partita da me; quindi non me ne importa! - Sarebbe grande superbia. L'apostolo è attento ed oculato; vigila per non fare delle omissioni. Sfrutta le circostanze che io gli presento per essere utile alle anime. Ora istruisce un ignorante, nel quale per caso si è imbattuto; più tardi esorta al pentimento un peccatore e gli dà la mia grazia; in altro momento suggerisce un bene da compiere; è pronto e desideroso di esplicare il sacro ministero... La sua giornata è piena; alla sera è stanco, ma il cuore è colmo di gioia, pensando di avere dissetato il suo Gesù. Ogni Sacerdote dovrebbe tutte le sere rivolgersi la domanda: Che cosa ho fatto oggi per le anime? Quali sono i miei frutti di apostolato? Un giorno di poco o nessun rendimento, è una grande responsabilità al mio cospetto.

Pratica: Pregare affinché Iddio conceda molto zelo ai suoi Ministri.

XVI MEDITAZIONE: Tesoro poco apprezzato

Quel padrone andò nella sua campagna ed al vedere un fico carico di foglie, ma senza frutti, disse al colono: Taglia quest'albero! Perchè occupa inutilmente il terreno? Sono tre anni che vengo a cercare frutti e non ne trovo! Il colono supplicò che aspettasse ancora un anno. Di questi alberi infruttuosi, ricoperti di sole foglie, ne riscontro tra i Consacrati. Non sanno apprezzare il dono del tempo. Lasciano passare gli anni più belli della giovinezza e della virilità in una quiete riprovevole. Non sono io il Datore del tempo? Ne dispongo a piacimento; guai però a chi lo disprezza! Un bene si stima allorchè si perde o mentre sta per sfuggire; il tempo si apprezzerà in fine di vita, quando non sarà più possibile averne un'ora. Per i mondani, interessati solo della ricchezza, il tempo è denaro. Come sanno sfruttarlo! Per i Sacerdoti il tempo è anime. Meglio si utilizzano le ore, più anime si salvano. Sei uomo e comprendo che hai bisogno di riposo e di refezioni. Però non devi eccedere. Da' a Cesare quello che è di Cesare; senza andare oltre. Più di un terzo della giornata è per il tuo corpo; il resto hai il dovere d'impiegarlo nel sacro Ministero. Chi è Parroco, non dovrebbe dire mai: Oggi non ho lavoro. I bisogni delle pecorelle sono molti, per cui il pastore può aver modo di faticare sempre. Chi non ha cura diretta di anime, non può e non deve dire: Che cosa importa a me della vita pastorale? Mi basta che di tanto in tanto, presentandosi l'occasione, giovi a qualche anima! Io sono morto in Croce per i miei figli ed intanto certi operai, responsabili delle anime, dormono, poltriscono e si danno agli svaghi! Si spreca il tempo in gite di piacere, ci si preoccupa della campagna o del commercio, s'impiegano le ore in letture frivole, si ammazza il tempo in inutili conversazioni!... E le anime aspettano!... E non ci sono ignoranti da istruire, ammalati da visitare, poveri da sollevare, casi di coscienza da sistemare? Come posso restare contento di quel Ministro, che alla sera fa il resoconto delle entrate o degli spassi e non sente rimorso di aver frodato le anime, sprecando la giornata? Può dirsi padre, colui che non impiega il tempo a vantaggio dei figli? Può dirsi Sacerdote, chi non lavora intensamente per il bene spirituale del prossimo? Tanti Sacerdoti sono molto occupati nell'apostolato; altri non sanno cosa fare. Ascolta, o mio Ministro! Come occupi il tempo? Sei ordinato nel lavoro? L'ordine aiuta a non far spreco di tempo. Se ti preoccupi del benessere materiale e metti in seconda linea lo spirituale, sei in errore. Abbi più fede e ricorda le mie parole: Cerca prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto ti sarà dato in più! Più lavorerai per le anime, più sarai assistito dalla mia provvidenza. Medita la condotta degli Apostoli! Li mandavo in giro a diffondere la buona novella e non portavano borsa. Eppure, forse mancò loro qualche cosa? L'operaio è degno della sua mercede. Ricorda la vita dei miei servi, dati all'apostolato, Vincenzo de' Paoli, Giovanni Bosco...! Cercavano anime e solo anime ed erano soccorsi da me anche miracolosamente! Quando tu sarai

giudicato, non dovrai darmi conto del denaro guadagnato, ma delle anime che avrai salvate. Quel viandante, dovendo percorrere lunga via, si è indugiato a rincorrere farfalle, dimentico del fine del viaggio. Vedendo calar la sera, si decide a non fermarsi più, anzi affretta il passo. Fa' tu altrettanto! Scuoti la tua sonnolenza; lascia le vane preoccupazioni! Troverai subito lavoro. Approfitta del tempo che ancora ti è concesso. Oh, se potessero i Beati aver una sola ora da utilizzare per l'acquisto di un maggior grado di gloria, come verrebbero volentieri su questa terra! E se ai miseri dannati fosse concesso un solo istante, come sarebbero felici! Poter disporre di un tesoro e non approfittarne! Grande stoltezza! Figlio, custodisci il tempo e non spreca una particella alcuna!

Pratica: Esaminarsi per vedere come s'impiega il tempo.

XVII MEDITAZIONE: Lucerna sul moggio

Sulla cattedra di Mosè si sono assisi gli Scribi ed i Farisei. Or voi fate quello che Vi dicono e non secondo le loro opere, perchè dicono e non fanno! Così tu leggi nel Vangelo; così ora devo ripetere ai fedeli: Attenti a non seguire l'esempio dei Sacerdoti, perchè insegnano una cosa ed essi non la praticano! Pensa, figlio mio, che sei pescatore di anime! L'esempio è un àmo potente, è calamita irresistibile, tanto nel bene quanto nel male. Chi deve dare buon esempio nel mondo, se non i miei Ministri? Non ho detto che essi sono la luce del mondo? Or, se la luce diventa tenebre, come potrà consigli... vedersi? La lucerna si mette sul candelabro perchè illumini la casa. Tu sei sul candelabro della mia Chiesa ed i fedeli hanno il diritto di vedere i tuoi buoni esempi. Non feci così durante la mia vita? Diedi agli Apostoli l'esempio delle più predare virtù e dopo dissi: Vi ho dato l'esempio, affinchè facciate come io ho fatto! Lo stesso devi poter dire tu alle anime. Non illuderti nella vita pastorale! I fedeli ti osservano e ti studiano in tutti i particolari. Guai se scorgessero in te qualche macchia! Sono tanto indulgenti con se stessi, ma del mio Ministro sonò molto esigenti, perchè vorrebbero scorgere in lui la perfezione. Controlla dunque tutti i tuoi atti! Nel tuo abito non appaia la vanità. La tua stessa capigliatura potrebbe fare cattiva impressione. I tuoi sguardi siano modesti. Il guardare con leggerezza, potrebbe essere interpretato male. Nelle conversazioni pensa che sei Sacerdote! Nel pronunciare giudizi, nel dare sii prudente come il serpente! La tua parola è considerata come quella del Vangelo. Da' buon esempio, col mostrarti paziente e dolce. Impara da me ad essere mite. Oh, che spina al mio Cuore quel Sacerdote iracondo, che dà in scatti d'impazienza, che usa modi aspri coi fedeli! Questo contegno allontana le anime da me. Più il mio Ministro è mansueto, più è stimata la mia dottrina. Vedi nel mondo con quanta delicatezza i negozianti trattano la clientela! Fanno così per non perderla, anzi per accrescerla. Ed i miei Ministri?... Quante anime non vanno più in Chiesa, quante non si accostano ai Sacramenti... per la triste impressione ricevuta dall'agire aspro di qualche Sacerdote! Buon esempio nell'aiutare i bisognosi. Non negare mai la carità a chi te la chiede! Se non puoi dare molto, da' poco, ma con grazia. I fedeli ti osservano espressamente allorchè un povero ti si avvicina e vogliono vedere come ti comporti. Buon esempio a tutti, specialmente il Consacrato scandaloso, che fa da falso profeta e da lupo rapace? Conviene agire dunque con circospezione, non solo per evitare il male, ma anche l'ombra del male, per non dare ai pusilli occasione di scandalo. Tu sei mio rappresentante; rappresentami bene e non deturpare la figura del tuo Maestro.

Pratica: Trattare con dolcezza tutti, per portare tutti a Cristo.

XVIII MEDITAZIONE: Guai a voi, cani muti!

« Andate per il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura! » Gli Apostoli compresero tutta l'importanza del mandato e si diedero alla predicazione con amore. Ogni Sacerdote deve essere un apostolo; se non predica, l'opera sua è mutilata. « Guai a voi, cani muti! », diceva il Profeta; così ripeto a taluni dei miei Ministri. Per portare anime alla salvezza non c'è mezzo superiore a quello della predicazione. Ed io non ne diedi l'esempio durante la mia vita? Spezzavo il pane della divina parola dentro il Tempio, sulla montagna, lungo la via, in riva al mare... E' necessario spargere molto seme nei cuori. Quanta zizzania seminano i cattivi e non si stancano! Ed i miei operai devono restare indifferenti? Contrappongono molto buon seme! Se non si semina, non si raccoglie. Le anime sono in pericolo, perchè i Sacerdoti predicano poco e non raramente male. Figlio mio, nelle tue mani sta la sorte di tante anime. Studia, approfondisci la mia dottrina! Se tu vivessi appieno la vita sacerdotale, ti riuscirebbe facile comunicare agli altri i tuoi sentimenti. Preparati prima di predicare. Il frutto della divina parola è in rapporto alle tue disposizioni. Meglio ti preparerai, meglio riuscirai; più preghiera farai precedere, più intimamente ti terrai unito a me, e più efficace sarà la tua parola. Prima di montare sul pulpito, raccomandati agli Angeli Custodi degli uditori, affinchè preparino il terreno e tengano lontano il demonio, il quale suole brigare per portare via il buon seme. Non imitare quei predicatori che falsano la loro missione! Predicano se stessi. Come resta addolorato il mio Cuore, allorchè un Sacerdote fa sfoggio di scienza, accarezza solo l'intelligenza di pochi e lascia freddi i cuori e digiuna la massa! E non è questo un furto che si fa alle anime? Impara dal tuo Maestro la maniera di impartire la parola di Dio! Leggi il Vangelo! Pochi ragionamenti e molte parabole... Quando parli ad una moltitudine, pensa alla turba affamata che mi seguiva nella predicazione. Vuoi portare anime a me con il ministero della parola? Siano questi i tuoi argomenti: 1) Amore di Dio!... Di' a tutti che io sono Padre, che amo ed attendo il figliuol prodigo, che dimentico ogni offesa! 2) Amore del prossimo!... Spiega che si fa a me ciò che si fa al fratello! Esorta al perdono delle offese. Chi non perdona, non sarà perdonato. 3) Sacrificio!... Ripeti con insistenza che il Paradiso è premio, frutto di fatiche. Raccomanda l'uniformità al mio volere nelle avversità! Se i Sacerdoti ritornassero tutti alla predicazione evangelica e la confermassero con l'esempio, quante anime si salverebbero! Non tutti i miei Ministri hanno il dono della parola. Ma in tal caso si resta forse esenti dall'obbligo di spargere il buon seme? No, di certo! Oggi la predicazione può essere fiancheggiata dalla buona stampa. Come si agitano i mondani a diffondere stampa perversa! Perchè non imitare la loro condotta? Il buon libro può penetrare ovunque e portare luce. Non si sprechi il talento della intelligenza in applicazioni inutili. Quanta gloria mi dà quel Sacerdote dedito all'apostolato della stampa! A quanti fa giungere la mia parola! Chi non ha il talento della penna, cooperi almeno alla diffusione della buona stampa. Libri, giornali, foglietti... tutto è apostolato. Non si abbia di mira il guadagno materiale, ma il profitto morale. Se taluni facessero economia di spese, quanta buona stampa potrebbero acquistare e far circolare!... Purtroppo da molti si dorme. Ci si contenta di constatare il male che dilaga e non si corre ai ripari.

Pratica: Diffondere il regno di Dio con la parola e con la buona stampa.

XIX MEDITAZIONE: Sii padre, maestro e giudice!

I Giudei si meravigliarono quando dissi al paralitico: « Ti sono rimessi i tuoi peccati! » Scandalizzati, mormoravano tra loro: « E chi può rimettere i peccati, se non Dio? » E' proprio così: soltanto Iddio ha tale potere. Ma tu sai, o Sacerdote, che mi sono degnato delegare anche te a questo nobilissimo compito. Avrei potuto scegliere gli Angeli a Ministri del mio perdono ed

invece ho preferito l'uomo. Quale onore il poter dire: Sono un delegato di Dio! Ci vuole però grande fede nell'esercizio di sì alto ministero. Quanta consolazione mi apportano quei Sacerdoti che sanno lavorare al confessionale, alla fucina misteriosa delle anime! Per un ufficio così delicato è necessario avere la scienza competente. Come si possono guidare le anime senza un profondo studio? Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due nella fossa? Se il mio Sacerdote rigetta la scienza, io rigetto lui! Ti ho messo come agnello tra i lupi. Se ti è necessaria la prudenza in ogni affare, più necessaria ti è nel ministero della Confessione. Non tutto è utile a tutti. Qualunque medicina non può darsi ad ogni malato. Bisogna sapere scegliere la medicina e darla in dose opportuna. Alcuni potrebbero restare avvelenati per l'imprudenza del mio Ministro. Guai a colui, per colpa del quale si perdono le anime! Prima di assiderti al confessionale, pregami e domandami forza e luce. Desidero darti ciò, perchè nell'esercizio di questo ministero io sono più interessato di te. Le anime sono mie! Mentre ascolti le confidenze altrui, solleva di tratto in tratto la mente a me e sta' attento alle ispirazioni! Avrai fatto già l'esperienza della mia amorosa assistenza in tante occasioni. Al confessionale si richiede pazienza, specialmente con i rozzi e gl'ignoranti. Davanti ad un grande peccatore, non stancarti; pensa piuttosto che mi dà più gloria quest'anima, anzichè novantanove altre, meno bisognose. Domanda, incoraggia, tocca amorosamente il suo cuore! Imita il mio contegno con l'adultera, con la Samaritana e con Zaccheo. Sii un oculato giardiniere! Questi non pretende che tutti gli alberi diano gli stessi frutti e nella stessa quantità. Aspetta il frutto a suo tempo; si contenta del poco che può dare un alberello e del molto di una grande pianta. Osserva in ogni anima il lavoro compiuto dalla mia grazia e quali possano essere i miei disegni a suo riguardo. Suggestisci con arte: o la fuga di un'occasione, o più preghiera, o più zelo nell'apostolato, o generosità nel sacrificio... Dedica sempre qualche istante a muovere i penitenti al vero dolore! Ricorda loro che peccando hanno amareggiato il mio Cuore di Padre! Fa' detestare il peccato e le occasioni del peccato! Vivi di fede. Nel momento in cui sollevi la mano per assolvere, si compie un prodigio non inferiore a quello della guarigione dei lebbrosi e della risurrezione di Lazzaro. Le piaghe spirituali si risanano, si spezzano le catene di Satana ed il mio amore trionfatore ritorna in quell'anima. Gioiscono con me gli Angeli, ma più che tutti il Divin Padre! Satana odia il confessionale e quando ti disponi ad andarci, egli si mette subito a lavoro. E' geloso che i peccatori riacquistino la mia amicizia; fa tanto per trascinarli al male. Sta' dunque attento, perchè il demonio è astuto. Facilmente insidia il penitente e con frequenza si scaglia contro il Ministro del perdono. Quante volte, purtroppo, canta vittoria! Mentre ascolti le confessioni, osserva se il penitente è sotto qualche insidia diabolica; aiutalo a liberarsene. Se tu avverti qualche tentazione, respingila energicamente. Che non ti avvenga di trovare la morte, mentre stai per comunicare al fratello la vita! Il Sacerdote deve assolvere ed anche riparare. Non basta un po' di pentimento ed una leggera penitenza per soddisfare appieno la Suprema Maestà. Convien che il Sacerdote cooperi, come meglio può, al saldo dei debiti del penitente. Tu ogni giorno, durante il Santo Sacrificio, presentami i tuoi peccati e quelli che hai assolto nel mio nome. Pregami caldamente di distruggere ogni residuo di colpa. Quanta gioia mi daresti, agendo in tal modo! Offri anche qualche sacrificio in riparazione delle colpe altrui. Ed ora voglio premunirti contro una omissione, che con tanta leggerezza possono commettere taluni. La mia grazia lavora in un cuore schiavo di Satana; riesco a trionfare ed ispiro al peccatore di ricorrere al lavacro della Confessione. Con quanta ansia aspetto il momento di dare il mio abbraccio al peccatore! Questi si presenta al mio Ministro per umiliarsi ai suoi piedi e sente dirsi: Ho da fare!... Lasciatemi in pace!... Verrete in seguito! Non è questo un affronto fatto a me? Il mio aiutante, un corredentore, comportarsi così? Non si pensa mai abbastanza alle conseguenze di una simile omissione! Oh, se ci fosse più amore e più comprensione!

Pratica: Pregare per i penitenti più bisognosi.

XX MEDITAZIONE: Sacerdote, dammi alle anime!

Il confessionale è il gradino del Tabernacolo. Tutta la tua attività sia rivolta al centro dell'amore, all'Eucaristia. Tutti avete bisogno di me. Ma tanti sono presi dagli interessi e dimenticano il loro Dio Sacramentato. Siano i Sacerdoti a svegliare i dormienti ed imitino Gabriele, che svegliava i pastori per indirizzarli a me nella grotta! Non può l'uomo comprendere la gioia che apporta al mio Cuore una sola Comunione ben fatta. Il mio Cuore trasalisce di gaudio a vedere in precedenza le anime disposte a ricevermi, pronte a lasciarsi possedere dall'azione divina. Il mio amore trabocca ed arde dal desiderio di donarsi. ...Dammi alle anime e che le anime si diano a me! Mi dò ad esse affinché io sia per loro ciò che vorranno. Sono loro Padre, se mi vogliono per Padre; loro Sposo, se mi desiderano tale; loro forza, se hanno bisogno di forza, e se aspirano a consolarmi, io mi lascio consolare. L'unico mio desiderio è di darmi alle anime e di colmarle delle grazie che il mio Cuore tiene preparate. I Sacerdoti dovrebbero comprendermi e sentire il bisogno di saziare questa sete d'amore! Parla, o figlio, del tuo Gesù Sacramentato! Non stancarti di ripetere che io aspetto tutti al Banchetto Eucaristico e con frequenza. Insegna a comunicarsi con frutto. Purtroppo, molti non si comunicano ed altri mi ricevono male! E' dovere del Sacerdote preparare le anime. Di' loro che non si contentino di avere la veste nuziale ma che detestino anche le venialità, che sono spine al mio Cuore, e che portino il cuore ornato di virtù! Quanto squallore nella grotta di Betlem! Almeno là c'era l'amore di Maria e di Giuseppe! Con quanta amarezza entro in certi cuori freddi, distratti, disadorni di opere buone! Suggerisci dunque di ravvivare la fede al tempo della Comunione. C'è poca fede in Israele, tanto nelle pecorelle quanto nei pastori! Desidero che la Comunione sia un atto riparatorio. Sono tanto offeso! Il momento in cui entro in un cuore, è assai propizio per dare al Padre mio una condegna riparazione. All'Alcoque ho promesso solennemente che avrei dato l'eterna salvezza a chi mi avesse riparato con nove Comunioni nei primi venerdì. Se son disposto a dare il Paradiso, è segno che la Comunione riparatrice è di sommo valore. Anche la Madre mia, tanto offesa, ha promesso a Fatima la sua materna assistenza a chi avesse riparato il suo Cuore con cinque Comunioni al primo sabato. Conoscendo tu l'importanza di una sola Comunione riparatrice, esorta i fedeli a ricevermi sempre con tale intenzione: riparare me e la Madre mia. Tu impartisci l'assoluzione. Consigli all'anima penitente di comunicarsi in riparazione dei propri peccati. I fedeli non utilizzano spesso la Comunione, perchè non tutti i Sacerdoti sanno istruirli. Si dica che il tempo che segue la Comunione sia santificato. Quanti, appena mi ricevono, escono dalla Chiesa! Quanti altri si contentano di una breve preghiera di formalità e non sanno fare altro!... C'è chi si comunica bene! Con quanto desiderio attendo quell'anima! Essa da sola può consolarmi e riparare per tante altre... Sarà forse un bisogno urgente, una causa imprevista, e la tale persona si presenta fuori orario in Chiesa. Chiede di comunicarsi e potrà darsi che il Sacerdote risponda con un rimprovero e con un rifiuto!... Il mio Cuore si ferisce! Come dissi al tempo di Noè: « Mi son pentito di aver creato l'uomo! », così devo ancora ripetere: Mi pento, o Sacerdote, di averti data la vocazione! Se non hai tu amore per me, lascia almeno che mi amino gli altri!... Il mio amore non approva resistenze; non poche volte ad anime amanti, impedito di comunicarsi, mi dò direttamente, senza la mano del Sacerdote! Resto chiuso nel Tabernacolo. Non sono mai solo, poichè la Corte Celeste adora di continuo. Ma quanto mi è cara la visita di qualcuno dei fedeli! Raccomanda, in pubblico ed in privato, di venirmi a trovare! Fa' conoscere l'utilità di una visita fatta al Re dei re. Le creature sono tanto premurose tra loro; ricevono e ricambiano visite; con il loro Creatore si comportano diversamente. Insegna inoltre a rivolgere a me il pensiero, ogni qual volta si passi davanti alla mia Casa. Il saluto si dà con tanta facilità tra gli uomini. Perchè non rendere anche un atto di ossequio a me, Padrone e Padre?

Pratica: Amministrare la Comunione con devozione e raccoglimento.

XXI MEDITAZIONE: La Madre dei Sacerdoti

« Ecco tua Madre!... Donna, ecco tuo figlio! »: Parola creatrice, come tutte le mie parole. Nell'ora stessa in cui così dicevo, scorgendo in un'immensa visione di tenerezza tutta la famiglia umana attraverso il mio Apostolo, vergine, cercavo in Maria un vero cuore di Madre per ciascun membro di questa famiglia, mentre creavo ogni vero figlio di Maria, figlio dei suoi dolori corredentori. Così ogni anima può dire: Io sono nata dal martirio di Maria! Se la Vergine è Madre di ogni credente, tanto più lo è di te, Sacerdote, come lo fu degli Apostoli. Per portarmi anime, sèrviti dell'aiuto di questa potente Regina. Guarda il mondo! Si svolge una grande guerra tra Satana e Maria, la quale pèrora la mia causa. I poveri peccatori sono presi da una parte dagli artigli infernali e dall'altra sono trattenuti e sostenuti dalla mano vergine della Madre Immacolata. Ma, per quanto potente Ella sia, ha bisogno dell'aiuto del Sacerdote. Pregala; a Lei rivolgiti con fiducia nell'apostolato! Vedrai come sarai fecondo. Sii però degno figlio di tanta Madre. Onoralo con la santità della vita, mantenendoti nella perfetta purezza. Santità è purezza; purezza è santità. Finchè ti conservi immacolato di mente e di corpo, credimi, la Vergine ti tiene sotto il suo manto. Sappi apprezzare i meriti di Maria, per utilizzarli a vantaggio altrui; offrili spesso al Divin Padre per i peccatori. Gli artigli di Satana lasceranno libere tante prede. Offri specialmente i dolori sofferti ai piedi della Croce. Vuoi essere un vero mio corredentore? Porta le anime a Maria; insegna ad amarla. Quanti nel mondo si dicono devoti della Celeste Regina, eppure non lo sono! La onorano solo con qualche pratica. Insegna in che consista la vera devozione: imitare le virtù della Madre, odiare la colpa, pregandola con amore. Raccomanda di rendere ogni giorno alla Vergine qualche omaggio particolare, specialmente al sabato e nei giorni a Lei dedicati. Oh, com'è sensibile e delicata la Vergine verso i figli affettuosi! Ordinariamente ci si rivolge a Maria nei bisogni temporali. Fa' comprendere che Essa è Madre più dell'anima che del corpo. Si chiedano favori spirituali! Aiuto nelle tentazioni, forza nelle avversità, assistenza speciale in morte... ecco quanto Maria vorrebbe dare di preferenza! Nessuna creatura è uscita dalle mie mani più perfetta della Madre mia; è il capolavoro dell'onnipotenza. Vergine incomparabile, delizia della SS. Trinità, giardino coltivato e riservato per deliziare il Re del Cielo;... eppure, non c'è sulla terra una persona tanto vilipesa quanto la Madre mia! Ogni insulto al Cuore Materno è una ferita al Cuore del Figlio. Tu, in qualità di Sacerdote, hai il dovere di riparare e di far riparare le offese che si fanno alla Vergine. Questo attirerà sul tuo apostolato particolari benedizioni. E sii anche riconoscente a quanto fa sì buona Madre per te! Sapessi come è premurosa a tuo riguardo! Il bambino non apprezza tutte le cure materne, perchè non ne è in grado; così i miei Sacerdoti non possono immaginare ciò che la Madonna fa per ciascuno di loro. L'amore che Ella ha per il suo Figlio-Dio, lo ha per tutti i figli di Dio, fratelli del suo Gesù, e specialmente per i Sacerdoti che sono i privilegiati tra i privilegiati. Non lasciar passare giorno senza innalzare un inno filiale di ringraziamento alla Dispensatrice di ogni grazia! Non dimenticare lo sguardo a Maria, l'amore di Maria, il ricorso a Maria! Sia sempre il tuo esemplare, perché Ella è capolavoro, modello e maestra incomparabile dell'operaio apostolico!

Pratica: Scegliere qualche ossequio particolare da rendere alla Madonna tutti i giorni e specialmente il sabato.

XXII MEDITAZIONE: I pargoli a me!

Nella famiglia le principali cure sono rivolte ai piccoli, ai vecchi e agli ammalati. Sia così anche nella grande famiglia del mio gregge. Molte pecorelle ti sono affidate, o Sacerdote. Non trascurarne alcuna. Interessati in modo particolare dei pargoli; formano la mia delizia, perchè la loro semplicità mi attrae. Con quanto dolore assistetti alla scena inconsiderata degli Apostoli! I bambini volevano avvicinarsi a me ed invece si respingevano. Fu necessario dare un rimprovero: Lasciate che i pargoli vengano a me e non glielo impedito! Di costoro infatti è il regno dei Cieli! Com'è fruttuoso il lavoro apostolico tra i bambini! Non sono d'ordinario capaci di una colpa grave e perciò la loro anima risplende di luce particolare, essendo inondata dal profumo dell'innocenza. Il terreno è ben disposto; basta seminare e coltivare. In ogni pargolo c'è un Gesù in potenza, un Gesù da attuare, un Cristo da generare, per allargare la cerchia della grande famiglia del Padre mio. L'opera dei pargoli è un'opera d'amore che ispira pietà e compassione, perché quando Gesù è in potenza, in qualche modo è un Gesù in pericolo. Tanti innocenti sono lasciati in abbandono dai genitori. Suppliscano i Sacerdoti con zelo illuminato e sacrificato. Istruire di continuo, attirare alla virtù! Innamorare di me! Dire che io sono l'amico dei piccoli! O Consacrato, esamina la coscienza! Hai proprio cura di ogni bambino, di cui tieni la responsabilità? Incontrandone qualcuno, dici la buona parola? Sapessi come i piccoli ricordano la parola sacerdotale: Tieni presente che il bambino possiede il cuore dei genitori e non di raro può convertirli, se ne avessero bisogno. Non allontanare mai dal Sacramento della Penitenza i fanciulli! Supera la stanchezza e forse la noia che ti suscita Satana. Portami i piccoli alla Mensa Eucaristica! Vedendo ai piedi dell'altare una schiera di pargoli, mi pare di scorgere un giardino di fiori. Con che gioia entro nei cuoricini innocenti! In quel momento dimentico i dispiaceri che ricevo da tante anime. Con dolore devo dire che certi Consacrati trascurano la parte più eletta del mio gregge! E non sono questi piccoli i futuri componenti della famiglia? E non sono tra costoro i futuri miei Ministri? In alcuni di loro ho posto il germe della vocazione; se il seme si abbandona, muore. Sei, o Sacerdote, tanto prudente negli interessi personali; ti glori di conoscere persone e cose e di essere in grado di giudicare. Ebbene, impara a conoscere gli indizi della vocazione nei fanciulli. Serviti del momento della Confessione per penetrare nel santuario dell'anima del piccolo; se vi scorgessi amore alla pietà, disposizione alla purezza, parla subito di vocazione. Non forzare, ma esorta alla riflessione ed alla preghiera. Certe vocazioni si perdono per trascuratezza di chi ha il dovere di guidare!... D'ordinario dò la ricchezza della mia chiamata ai poveri, perchè spesso i ricchi la disprezzano. E' necessario venire in aiuto ai bisognosi, chiamati all'Altare. Quante vocazioni vanno a male per mancanza di mezzi! Quanto bene omesso nel mondo! Il mio servo Giovanni Bosco era povero; la carità dei buoni lo sostenne. Se non fosse stato aiutato, avrebbe potuto svolgere l'alta missione alla quale era stato chiamato? Qualche Sacerdote è attaccato al mammona d'iniquità, quasi non dovesse mai morire; fa dei progetti puramente umani. Accumula denaro! Ed il fine? Lasciar in maggiore agiatezza i parenti. Perché non farsi degli amici con il mammona, amici che possano fare entrare negli eterni tabernacoli? Aiutare una sola vocazione, potrebbe essere la salvezza eterna di un consacrato! Dovendo io giudicare un giorno quel Sacerdote un po' pigro, potrei dirgli: Sei stato prudente! Hai fatto come il fattore infedele, in procinto di essere cacciato! Il bene che hai omesso tu, lo compirà un altro per merito tuo!... Ciò ti è bastato per salvarti!

Pratica: Avere cura dei bambini e rivolgere loro la buona parola.

XXIII MEDITAZIONE: I più bisognosi

Se abbisognano di sollecitudine i piccoli, non ne richiedono meno i vecchi. Nei primi c'è Gesù da coltivare, nei secondi Gesù da liberare dalla prigionia nemica. Il vecchio suole essere preparato al ritorno alla mia grazia. Ha provato le disillusioni, i disturbi fisici lo tengono in stato di sacrificio, le passioni sono indebolite e quasi spente. Basterebbe una buona parola d'incoraggiamento ed il vecchio serenamente potrebbe ritornare al mio amore. Per tanti la vecchiaia è dono della mia misericordia; faccio sentir loro la mia voce come agli operai dell'ultima ora. Tu renditi amico dei vecchi; parla loro di me e della mia bontà. Gli ammalati siano anche oggetto delle tue premure. Quando splende il sole, non si vedono le stelle. Se l'uomo è tra i piaceri suole fare il sordo alla mia voce; ma quando la mia pietosa mano lo tocca e gli pone sulle spalle la croce, allora si che sente il bisogno di rivolgersi a me! Molti ritornano all'ovile in tempo di malattia. Il Sacerdote dedichi qualche ora del giorno alla visita agli infermi. « Ero ammalato e venisti a visitarmi! Ero afflitto e mi consolasti! » Il Sacerdote ha modo di mettere nel cuore dell'infermo il seme della buona parola e di vederne presto i frutti: la rassegnazione, la fede, il desiderio di riacquistare e conservare la mia grazia e di ricevermi Sacramentato. Per svolgere tale apostolato, occorre liberarsi da certe sollecitudini egoiste e da occupazioni inutili. Vuoi, o Sacerdote, avere il buon nome? Interessati dei piccoli, dei vecchi e degli ammalati. Sono Padre ed aspetto i miei figli nella beata eternità. Ogni giorno sono schiere di anime che lasciano la terra e si presentano al mio tribunale. Ma tutte sono disposte al gran passo? Quante si dannano, perchè nell'ultima ora non c'è una voce amica che le indirizzi a me! Alla nuova di un moribondo, il Sacerdote dovrebbe correre, più che un avaro in cerca del tesoro. Un'anima in pericolo, ma ancora m tempo a salvarsi! Quale affare più prezioso ed impellente? Quel Consacrato, chiamato ad assistere un moribondo, si mostra infastidito, ad duce pretesti per esimersene, indugia ad andarvi,... quand'anche non si rifiuti recisamente! Basta un po' di ritardo colpevole, per caricarsi di una grande responsabilità. Come benedico quell'altro Ministro, che mette da parte ogni affare, interrompe anche il sonno e corre a dare la mia grazia al moribondo! Figlio mio, molto zelo per gli agonizzanti! Saprà ricompensarti. A questi Sacerdoti accordo la grazia della santa morte, in premio della sollecitudine avuta al letto dei moribondi. Potrà darsi che tu venga a conoscenza di un grave infermo, il quale sia ostinato: è il caso più urgente. Satana non vorrebbe lasciarlo sfuggire; la mia grazia vorrebbe trionfare. E' necessario cooperare alla grazia, perchè questa, per disposizione del Divin Padre, agisce in base al merito impetratorio delle creature. Bisogna pregare e far pregare, esortando anime pie ad offrire sacrifici. Faccia qualche penitenza anche il Sacerdote; si metta nelle mie mani nello stato di vittima, almeno per qualche tempo. Dopo ciò, avverrà nel moribondo un grande aumento di grazia e difficilmente potrà resistervi. Peccatori ostinati si convertono ogni giorno sul letto di morte, ma con l'aiuto di questi appoggi spirituali. Anime generose nel mondo hanno la missione di pregare e sacrificarsi per gli agonizzanti. Non è ben giusto che ogni Sacerdote faccia altrettanto? Nelle tue preghiere, specie durante il Santo Sacrificio, non dimenticare mai gli agonizzanti del giorno!

Pratica: Fare qualche mortificazione dei sensi a vantaggio dei moribondi.

XXIV MEDITAZIONE: La riparazione

Ogni strappo fatto all'amore, dev'essere riparato. Peccò l'umanità in Adamo ed io mi son fatto uomo per riparare il Padre. Ogni giorno riparo sui santi Altari. Sulla terra si ripara di continuo dagli uomini o volentieri o forzatamente, poichè la sofferenza accompagna tutti. Danno anche la condegna riparazione i miei eletti, col purificarsi nel Purgatorio da ogni macchia. Nel tuo ufficio di Sacerdote, richiama ai fedeli il pensiero della riparazione; fanne vedere l'importanza e insegna il modo di rendermela. Innanzi tutto ripara i tuoi peccati e quelli della tua famiglia: « Ne reminiscaris, Domine, delicta nostra vel parentum nostrorum! ». Dal pulpito e nel confessionale raccomanda che in ogni famiglia qualche membro più disposto assuma l'impegno di riparare per i peccati familiari. Gradisco anche il più semplice atto riparatorio! Si ode una bestemmia? Si offra subito a Dio una lode... Avviene un delitto, uno scandalo? Si offra il mio Sangue al Padre in soddisfazione... Qualche Sacerdote apostolico alla domenica raccoglie i fedeli davanti al Tabernacolo e ripara i peccati commessi durante la settimana dai parrocchiani o dalla cittadinanza. Ciò mi dà gloria. Cerco riparazione nel giorno festivo. Proprio nel mio giorno ricevo più offese. A me piace essere glorificato nel luogo ove sono offeso. Pensa quali e quanti peccati si commettono nella tua città, e dagli empì e dai cattivi cristiani! Fa' una crociata di riparazione. Forma una schiera di anime alla vera vita spirituale ed assegna loro il compito di riparare ogni giorno a nome della cittadinanza. Ti sarai accorto, ascoltando le confidenze, che certe anime hanno molta buona volontà e vivono in grande purità di coscienza. Queste sono le vere beneamine, che coltivo con amore ed ispiro loro il desiderio di offrirsi a me in qualità di vittima riparatrice. Se fossero più curate, quanto bene ne proverrebbe! Hanno bisogno di una parola di sprone per lanciarsi nel campo della mistica. Coopera tu in questo apostolato; te ne sarò grato! Procura dunque di trovare tra le anime a te affidate un certo numero di vittime riparatrici e formale al bene. Dirigile con prudenza, perchè nel loro fervore potrebbero esagerare. Assegna a ciascuna una categoria di persone per cui riparare; fa' utilizzare i piccoli atti di amore e di rinuncia; insegna a domandare a me qualche sofferenza soddisfattoria. Nel mondo ci sono di queste anime che compiono l'apostolato e sono proprio esse che mi consolano e trattengono la mano punitrice del Padre mio. Sappi che io sono avido di tali cuori e qua e là nel mondo mi manifesto sensibilmente a taluni per metterli nello stato di vittima straordinaria. Divento il loro amoroso carnefice, perchè ho bisogno di riparazione. Li rendo partecipi dei dolori della mia Passione. Però li sostengo e li conforto.

Pratica: Esortare i fedeli alla riparazione ed insegnarne la maniera.

XXV MEDITAZIONE: Apostolato della Preghiera

La preghiera ha il compito non solo d'impetrare, ma anche di riparare; e poichè molto si offende la Suprema Maestà, molto si deve pregare; il mondo è distratto ed assorbito dal piacere; ha bisogno di essere svegliato. E' necessaria perciò la preghiera, se si vuole che le anime si ravvedano. L'Ora Santa Eucaristica ripara molti peccati. Raccolgo le adorazioni delle creature e, unendole ai miei meriti, le offro al Padre. Apprezza, o Sacerdote, apprezza l'Ora Santa! Mostrane i pregi ed esorta ad intervenire, allorchè si fa solennemente in Chiesa! Consiglia che questa pia pratica si faccia anche in privato, in Chiesa o in casa. Cerca anime amanti, disposte a riparare un'ora nella serata dei giorni festivi, in cui tanto si pecca, e nella serata o nella notte del giovedì. I Sacerdoti siano zelanti ad organizzare quest'apostolato. Rifletti, o mio Ministro, sopra un altro pensiero! Io sono l'Eterno; davanti a me è presente il passato ed il futuro. Mi si possono offrire le opere buone del tempo trascorso e quelle dell'avvenire, e non solo il bene proprio, ma anche la

volontà che aderisce al bene altrui, desiderosa di donarmi anche ciò che non potrà effettuare. Suggestisci dunque di offrire al Padre mio: la gloria che gli ho resa con l'Incarnazione e che gli rendo con lo stato di Vittima Permanente nell'Eucaristia; i meriti della Madre mia, degli Angeli e dei Santi; il bene che si è compiuto dal principio del mondo e che si compirà sino alla fine dei secoli; le Messe celebrate e quelle che si celebreranno sino alla consumazione del mondo... In verità ti dico che l'offerta è gradita ed è tanto meritoria a chi la compie. L'apostolato della preghiera si attua anche con l'uso delle giaculatorie. Questi dardi amorosi giungono al mio Cuore e mi sono di sollievo. E' meritorio per i Sacerdoti l'allenare le pecorelle del mio gregge alla pratica delle piccole invocazioni, spesso indulgentiate. Le giaculatorie più accette sono quelle che suggerisce un cuore amante e che sono frutto di dedizione e di puro amore. Mi si ripeta: Ti offro, o Gesù, il mio cuore! Supplisci col tuo amore ed offrirmi al Padre! Come pure: Raccomando, o Gesù, il mio passato alla tua misericordia; il mio presente al tuo amore; il mio avvenire alla tua provvidenza! L'orazione è un crogiuolo consumante e divinizzante, che opera meraviglie.

Pratica: Inculcare lo spirito di unione con Dio, per adorarlo e ripararlo.

XXVI MEDITAZIONE: I sacri bronzi

Si è troppo assorbiti dalle preoccupazioni della vita e si ha bisogno di frequenti richiami per sollevare la mente a me. Un mezzo utile ad invitare alla preghiera è il suono della campana. I bronzi del Tempio sono sacri e squillano più volte al giorno per nobili fini. Sia tua cura, Sacerdote, di spiegare nella predica il significato dei vari suoni, affinché i fedeli siano invogliati alla preghiera. Quando la fede era più viva, molta preghiera s'innalzava al suono delle campane. Al presente non è così. Mattino, mezzogiorno e sera suona l'Angelus. Com'è dolce salutare la Regina del Cielo! Non contentarti, figlio mio, di recitare tu il saluto angelico, ma esorta gli altri a fare altrettanto, ovunque si trovino, senza rispetto umano. La campana invita al Tempio per assistere alla Messa. Quanti rispondono all'invito?... Insegna qual tesoro sia il Santo Sacrificio; di' che non è perduto il tempo trascorso dinanzi al mio Altare, perchè io benedico la famiglia di chi mi ama. Esorta chi non potesse recarsi in Chiesa ad unirsi in ispirito alla celebrazione del Sacrificio, per partecipare del suo frutto. Verso il tramonto la campana chiama davanti al Tabernacolo per la Benedizione Eucaristica. Che desolazione nel Tempio! Qualche anima interrompe le occupazioni per venire a me; le altre neanche mi rivolgono il pensiero. Eppure quella è l'ora in cui il Padre benedice i figli. Che siano molti ad accorrere alla Chiesa! Si dica che almeno dalla casa o dalla campagna, interrompendo un istante il lavoro, si pensi ad un Dio amoroso che benedice! Il popolo ha bisogno di aver ricordato ciò. A sera inoltrata c'è la recita del « De profundis ». All'annuncio del sacro bronzo si preghi per le anime del Purgatorio. Son tanti i cari da ricordare! I mesti tocchi avvisano che qualcuno è già passato all'eternità. E' salutare il pensiero della morte. Il lugubre suono non resti infruttuoso! Se tutti recitassero un Requiem ovvero un'Ave per la persona di cui si annuncia la morte, quanto suffragio si darebbe! Se si pensasse al suono della campana, che per ciascuno avrà da suonare lo stesso tocco e forse al più presto, quanti potrebbero ravvedersi! Desidero che tu istruisca i fedeli in proposito. Dal tuo zelo dipende il bene di molti. Quello che maggiormente desidero da te, è che tu inculchi l'importanza del suono della campana quando essa annuncia la predica. La mia parola è cibo; la predica è banchetto spirituale, ove chi vuole può nutrirsi a sazietà. Non tutti si accorgono delle insidie che Satana presenta, quando è prossima la predica. Sa il maligno che la mia parola gli toglie le anime e perciò non fa apprezzare la voce della campana, che è la mia... « C'è da fare in casa!... Quale bisogno di tante prediche?... Si conosce già la legge di Dio!... » Non si dimentichi che molti sono nella via del male, perchè il loro spirito non è alimentato dalla divina parola. La campana chiama i fanciulli all'istruzione catechistica. O

mio Ministro, sveglia la coscienza dei genitori, affinché mandino i figli in Chiesa! Come vedi, il suono della campana è un grande richiamo al bene. Ogni Sacerdote faccia la sua parte.

Pratica: Spiegare ai fedeli il significato dei vari segni della campana.

XXVII MEDITAZIONE: La volontà di Dio

Entrerà in Cielo chi avrà fatto la volontà del Padre mio. La mia vita fu un ininterrotto compimento del volere del Padre. Insegnai ai discepoli che cosa specialmente chiedere nella preghiera: Sia fatta la tua volontà! Io sono bontà; tutti devono riconoscere nella via della divina volontà la via della bontà. La mia volontà si manifesta con la legge positiva, con l'ubbidienza, con la necessità e con tutto quel cumulo di svariate circostanze, da cui è accompagnato « il momento presente ». Ci vuole fede, per vedere meglio la mia volontà, andarle incontro ed abbracciarla. Il segreto dell'amore che chiedo a tutti, sta in questa conformità piena. Fare nè più nè meno, nè diversamente di ciò che voglio io. Voler fare di più, potrebbe essere orgoglio o presunzione; fare di meno, sarebbe infingardaggine; agire diversamente, sarebbe fare la propria volontà. Più la mia volontà è crocifiggente, più è divinizzante, amabile ed amante; colui che vi si abbandona, non può essere turbato o affascinato da altro. Alle anime che sono veramente mie, presento il mio volere come olocausto, desiderando che diventino sempre più e sempre meglio ostie della mia volontà. O Sacerdote, non stancarti mai dei miei voleri; potresti rovinare i disegni che sopra di te ho concepiti. Che cosa hai da fare in pratica? Vedere nel dovere del momento la espressione della divina volontà; piccolo o grande dovere, poco importa. offri nel corpo? Sei incompreso? Hai il tormento delle passioni? In tutto ciò non entra la tua volontà; vedi dunque la mia ed uniformati serenamente. Un lavoro maggiore ti sopraggiunge? Un'anima bisognosa chiede il tuo aiuto? Sei costretto a rinunciare ad uno spasso? Riconosci la mia volontà, che chiede a te un momentaneo sacrificio. Come sarebbe più gioiosa e meritoria la tua giornata, se tutto facessi in tale spirito! Aderire alla mia volontà, è più che rassegnarsi. Nell'adesione io vedo la perfezione, alla quale tu sei tenuto; nella rassegnazione c'è la forzata sottomissione. Mentre ti studierai di giungere all'adesione, o alla perfetta uniformità ai miei voleri, lavorerai per inculcare agli altri almeno la virtù della rassegnazione. I miei figli mi si mostrano legati, mi benedicono e mi ringraziano; questo però affinché le cose procedono secondo il loro gusto. Allorché giunge la croce, sotto qualunque forma, da mansueti diventano iracondi: o cessano di pregare o mettono in dubbio la mia esistenza ovvero imprecano contro la Provvidenza. Spiega alle anime il valore di un solo atto di uniformità al mio volere! Che frenino gli istinti della natura! Presenta come modello me, orante nel Getsemani! Quanta gloria diedi al Padre, dicendogli: Si faccia la tua volontà e non la mia! Comprendano ed ammirino il meraviglioso « chiaroscuro » della mia Provvidenza, in quelle vicende che sogliono chiamare avverse! Riconoscano e benedicano la luminosa chiarezza del principio d'amore e dei fini d'amore della paterna Provvidenza di un Dio-Carità! Riveriscano ed adorino la misteriosa oscurità dei miei mezzi divini e dei miei misteriosi disegni! Nel dolore sono pochi quelli che si ricordano di ciò. Le ribellioni alla mia volontà arrestano troppo spesso la mia misericordia nel suo immenso desiderio di salvare il mondo. Dovrebbe farsi nel mondo. « la lega della divina volontà » con il compito: 1) di uniformarsi sempre ai miei voleri; 2) di riparare le ribellioni alla mia volontà. E' efficace quest'offerta: Eterno Padre, vi offro l'atto di sottomissione che fece Gesù nell'orto, per riparare le ribellioni del mondo ai vostri voleri!

Pratica: Nelle avversità dire: Signore, sia fatta la tua volontà! (500 giorni di indulgenza ogni volta e plenaria ogni mese - Pio XII).

XXVIII MEDITAZIONE: Fornace ardente

Ero spirato; il Corpo era ricoperto di piaghe. Ne mancava una, la più importante e significativa: quella del Cuore. Permisi che si facesse anche questa. Mi offrii alla trafittura della lancia per mostrare all'umanità il Cuore aperto, sempre aperto, per lasciare scorrere i flutti della mia carità redentrice, per espandermi, per darmi ed anche per ricevere. Tutti hanno corrisposto alle brame di questo Cuore sanguinante? Quante disillusioni! Confidai la mia amarezza all'Alacoque e le mostrai il Cuore: Ecco, figlia mia, quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e dai quali è così poco amato!... Cerco amore! Cerco riparazione! Io stesso chiesi la Comunione al primo venerdì. Molti si sono svegliati e sono corsi a me. Ma io non cerco soltanto i devoti del mio Divin Cuore; cerco gli apostoli! Il nome di chi diffonderà questa devozione, sarà scritto nel mio Cuore e non sarà cancellato giammai! Il tuo nome, o Sacerdote, pensi che sia già impresso nel mio Cuore, a caratteri indelebili? Perché non sei più zelante a praticare ed a diffondere questa devozione? Ricordati che io sono a disposizione di chi si mette interamente a mia disposizione. Parla alle anime dell'importanza del primo venerdì, delle mie promesse e della gioia che mi apporta la Comunione riparatrice! Mostra la bontà e la bellezza del mio Cuore! Il venerdì mi è assai caro, perché in tale giorno mi sacrificai per l'umanità. Il Sacerdote apostolo esorti i fedeli più volenterosi a ricevermi Sacramentato tutti i venerdì. Quanti si comunicano ogni sabato per onorare la Vergine Madre! Si faccia altrettanto ogni venerdì per il Figlio. Voglio regnare nei cuori ed anche nel santuario della famiglia. Molti focolari mi hanno cacciato. Gloria mi danno i Sacerdoti che s'interessano della consacrazione della famiglia al mio Cuore. La mia immagine solennemente esposta attira sui consacrati celesti benedizioni, ispira buoni sentimenti, dà forza nelle tentazioni e rassegnazione nel dolore. Come desidero che in ogni famiglia si effettui questa consacrazione! Io e la Vergine abbiamo la stessa causa; il Figlio è inseparabile dalla Madre. Si consacri la famiglia anche alla Regina del Cielo. Il mio Vicario in terra ha consacrato la Chiesa al suo Cuore Immacolato, i Vescovi le diocesi, ed i Parroci le parrocchie. I Sacerdoti facciano consacrare le singole famiglie alla Madre mia. Che si rinnovi la società! Bisogna però cominciare dalla famiglia. Ogni nido domestico sia come la casa di Betania, o meglio ancora, come quella di Nazaret! Ove regno io e la Madre mia, regna la pace. Questo il compito tuo: portare la pace nelle famiglie. Pace a questa casa ed a coloro che l'abitano!

Pratica: Diffondere la devozione al S. Cuore ed esortare alla Comunione riparatrice nei singoli venerdì.

XXIX MEDITAZIONE: Lo Spirito Santo

Il Padre sin dall'eternità genera me, suo Figliuolo, per via di cognizione; io sono lo splendore e l'immagine vivente del Padre; lo Spirito Santo è l'amore del Padre e del Figlio. Un solo Dio in Tre Persone. Ad ogni Divina Persona si renda gloria, benedizione, omaggio ed adorazione! Lo Spirito Santo, datore dei doni, è poco amato ed invocato; non senza ragione può dirsi « Dio ignoto ». I Sacerdoti parlino con frequenza del mio Divino Spirito e siano essi i primi ad onorarlo. A che cosa si riduce l'opera del mio Ministro senza l'aiuto incessante dello Spirito Santo? Gli Apostoli produssero grandi frutti soltanto dopo la Pentecoste. Nel seno della Trinità lo Spirito Santo è l'espressione sostanziale del sublime ricambio di amore al Padre; in seno all'umanità è necessario che ci sia anche questo ricambio di amore. Lo Spirito Santo è il Divino Illuminatore, il Vivificatore, il Consolatore supremo ed il Rinnovatore della faccia della terra. La sua abitazione, la sua operazione nell'anima del Sacerdote, è il segreto di ogni fecondità spirituale. Ogni attività che nasce nel fuoco dello Spirito Santo, produce frutti santi. Perché il Divino Vivificatore agisca in te, o

Sacerdote, preparagli una degna dimora. Tu sei il suo Tempio; non contristarlo; apri il cuore alla sua venuta e chiamalo: « Veni, consolator optime! » Chiamalo col grido umile e confidente; il tuo grido passi per il Cuore di Maria e così attirerai i torrenti dell'amore. Tu hai ricevuto lo Spirito Santo nell'atto del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordinazione Sacerdotale; se non nella stessa misura, puoi anche riceverlo ogni qual volta tu lo desideri. Invocalo, affinché cancelli col mio Sangue purificante i tratti deformati del tuo cuore. Egli è il « Dito della destra del Padre » e può tracciare nell'anima tua l'ideale divino. Prendi l'abitudine alla fine di ogni giorno, o meglio, dopo ogni azione, di rivolgerti al mio Spirito Santo, dicendogli: Divino Riparatore, degnati riparare le mie infedeltà! Nei dubbi, a chi puoi rivolgerti se non a questo Divino Spirito, che è Luce beatissima? Puoi dirgli: Divino Illuminatore, rischiara la mia mente e guida i miei passi! Nella direzione delle anime, quanto bisogno hai di questa Luce Divina! È tuo dovere illuminare gli altri. Nella predicazione, nei suggerimenti spirituali tocca spesso l'argomento della terza Divina Persona. Illustra l'opera meravigliosa che lo Spirito compie nei cuori. Insegna a non resistere ai momenti della sua grazia. Raccomanda nei casi dubbiosi di onorare il Divin Paraclito con un sacro settenario. E' tanto giovevole nella scelta dello stato. Ogni Sacerdote prepari, secondo la possibilità, i fedeli alla celebrazione fruttuosa della Pentecoste. Se si facesse ogni anno con solennità il settenario dello Spirito Santo, quanto ne avvantaggerebbero le anime! Il mondo è tanto freddo. Io sono venuto in terra a portare il fuoco e che cosa voglio se non che si accenda? Mi aiutino i Sacerdoti ad infiammare i cuori, esortando a questa supplica: Manda, o Dio, il tuo Spirito, per rinnovare la faccia della terra! E tu, o Spirito Creatore, vieni a visitare le menti delle tue creature e riempi di grazia celeste! Accendi il lume ai sensi; infondi nei cuori l'amore e con la tua potenza rafforza la debolezza del nostro corpo! Allontana da noi Satana; donaci sempre la tua pace e guidaci per evitare il male!

Pratica: Invocare spesso i lumi dello Spirito Santo ed ascoltarne le ispirazioni.

XXX MEDITAZIONE: S.A.C.E.R.D.O.S.

Il soldato, se non dimostra con le opere il suo coraggio, con quale merito porta la divisa? Il battezzato, che mena vanto di essere cristiano, se non vive in conformità alla dottrina di Gesù Cristo, quale lode può meritare? Se tu, Ministro di Dio, pur avendo ricevuto l'Ordine Sacro e pur indossando la veste talare, non stai all'altezza del tuo ufficio, che merito puoi averne? Attieniti dunque al programma, che ti traccia la stessa parola « Sacerdos ».

S. - Sacrificium vita eius. Non sarai mai degno del Cristo, se corri dietro ai piaceri del mondo. Hai fatto grandi rinunzie; sii generoso anche nelle piccole. La tua vita sia un olocausto continuo. « Cotidie morior! » E' bello il Cielo; per giungervi, bisogna salire il Calvario... « Ad Lucem per Crucem! »

A. - Animas quaerat. Fallirebbe lo scopo della tua vita, se lavorassi per il denaro o per conseguire dignità. Sia tuo il motto: « Da mihi animas, coetera tolle ».

C. - Charitatem in Deum et homines nutriat. Come Sacerdote, sei l'uomo di Dio. Se non osservi bene tu i due grandi precetti « amare Dio ed amare il prossimo », da chi si potrebbe pretendere ciò? Il tuo movente sia il detto di San Paolo: « Caritas Christi urget nos ».

E. - Exsiliium vitam consideret. L'esilio degli Ebrei in Babilonia fu lungo; la tua dimora in questa valle di lacrime, forse è breve; da un istante all'altro potrebbe finire. « Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus! Ad patriam pergimus! »

R. - Res terrenas spernat. Ciò che passa, è nulla. Non amare il mondo! « Quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiat? ».

D. - Decorem domus Dei anelet. È dovere del Sacerdote zelare la gloria di Dio nella sua Casa. Abbi cura del decoro dell'Altare e delle sacre funzioni e del silenzio in Chiesa. « Zelus domus tuae comedit me ».

O. - Oret indesinenter. La preghiera sia il tuo cibo, la tua forza e la tua gioia. Ciò che è l'aria per i polmoni, è la preghiera per il Sacerdote. « Orate sine intermissione! »

S. - Sibi spiritualiter cotidie consulat. Il ministero sacerdotale è lavoro di spirito. Se il tuo cuore non è pieno di spiritualità, sino a traboccarne, come puoi curare le anime? « Nemo dat quod non habet».

Esamina la tua vita. Sei contento del tuo stato? Segui il programma, che ti è stato tracciato? Sei in tempo a rimediare. I conti con Dio si fa presto a regolarli. Rispecchiati nei Sacerdoti più esemplari. Compatisci i rilassati e non lasciarti trascinare dalla loro corrente. Tendi energicamente alla santità. «Volenti nihil impossibile ». « Si isti et illae, cur non ego? »

Pratica: Lungo il giorno richiamare alla mente il significato della parola «Sacerdos »

APPENDICE

Apostolato stampa

Il mondo va male per mancanza d'istruzione religiosa. Le Chiese sono deserte ed i ritrovi mondani popolati. L'unico mezzo di penetrazione in molte anime è la buona stampa. Il far penetrare un buon libro in famiglia, il consigliarlo o il prestarlo, è uno squisito atto di carità. Il demonio, prevedendo il frutto della lettura religiosa, tende insidie per ostacolare l'apostolato della stampa. Si ha denaro e tempo da dedicare ai romanzi cattivi ed alle riviste pericolose; si ha noia e ripugnanza della lettura formativa. Sono lodevoli coloro che fanno pervenire, all'insaputa, per posta, come regalo, qualche buon libro a certe famiglie irreligiose o indifferenti. E' cosa ottima tenere nella Bibliotechina Parrocchiale qualche Collana di libretti religiosi popolari. Conviene poi interessarsi affinché siano letti. Si consiglia ai Reverendi Sacerdoti la Collana « Il sentiero », tanto conosciuta in Italia ed all'Estero. Se ne presentano i titoli a fine libretto.

ESORTAZIONE

Nelle Chiese parrocchiali e nelle Rettorie dell'Archidiocesi di Catania è esposto un foglio, il cui scritto qui riporto, nella fiducia che i Ministri di Dio lo utilizzino:

RIPARAZIONE

Uno degli atti più accetti a Dio è la riparazione. Riparare significa:

- 1) ridare a Dio quello che i peccatori gli tolgono;
- 2) consolare Gesù;
- 3) implorare la conversione di chi pecca;
- 4) contribuire al bene universale della Chiesa;
- 5) arricchirsi di meriti per l'eternità;
- 6) attirare gli sguardi di Gesù con predilezione.

Riparare é il segreto per ottenere grazie.

PER LA NOSTRA PARROCCHIA

Nella nostra Parrocchia, porzione della vigna del Signore, molti peccano e pochi riparano. Poiché - come diceva Gesù a Suor Josepha Menendez: - « Un'anima può riparare per molte anime!... », si esortino i fedeli a riparare i peccati che si commettono nell'ambito della Parrocchia. Si offrano perciò le opere buone, le preghiere, i sacrifici e gli atti di virtù con l'intenzione di riparare. Gli atti che di più riparano sono: S. Messa e S. Comunione.

SI RACCOMANDA

A principio della S. Messa e all'atto della S. Comunione pregare per le intenzioni seguenti:

Lunedì - Pregare per la Gioventù Maschile. Riparare le bestemmie e i discorsi scandalosi.

Martedì - Pregare per la Gioventù Femminile. Riparare gli odi e le mancanze di carità

Mercoledì - Pregare per i padri e le madri di famiglia. Riparare le impurità.

Giovedì - Pregare per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Chierici. Riparare i sacrilegi eucaristici e della Confessione.

Venerdì - Pregare per i Religiosi e le Religiose. Riparare i delitti e gli scandali.

Sabato - Pregare per i moribondi e le Anime del Purgatorio. Riparare i divertimenti mondani e la stampa cattiva.

Domenica - Pregare per i peccatori ostinati e per le Missioni. Riparare la profanazione festiva.

PRATICA

Offrire almeno ad ogni ora: 1) Il Divin Sangue di Gesù all'Eterno Padre, per le intenzioni del giorno; 2) Un sacrificio particolare per i peccatori.

FIORETTI

Nell'apostolato le industrie sono molteplici. L'esortare i fedeli, a tempo opportuno, a compiere atti di virtù, è un tesoreggiare per il Sacerdote e per le anime. Si presenta un elenco di buoni pensieri, o Fioretti, che i Sacerdoti zelanti potrebbero utilizzare, affissandoli all'ingresso della Chiesa nel mese della Madonna ed in quello dei Defunti, non che in occasione di novene o tridui.

1. Nelle contrarietà dire subito: Signore, sia fatta la vostra volontà! (500 giorni d'indulgenza ogni volta e plenaria ogni mese).

2. Prima di mettersi a tavola recitare una breve preghiera ed esortare i familiari a fare altrettanto.

3. Evitare i discorsi scandalosi e rimproverare chi ardisse farli.

4. Nella collera frenare la lingua, tacendo oppure parlando piano e con calma.

5. Vivere alla presenza di Dio e non fare da soli ciò che si avrebbe vergogna di fare davanti ad altri.

6. Recitare cinque Pater, Ave, Gloria in onore delle Cinque Piaghe per la conversione dei peccatori.

7. Frenare gli sguardi, non fissandoli maliziosamente su persone o su cose.

8. Non mandare imprecazioni e non dire parole ingiuriose.

9. Perdonare subito ogni offesa, togliendo l'odio ed il rancore, e fare la pace con chi abbia recato offesa.

10. Distruggere i libri cattivi, le riviste pericolose e le immagini immodeste, che si avessero in casa.

11. Troncare subito le amicizie pericolose ed evitare, per quanto è possibile, la compagnia delle persone di altro sesso.

- 12.** Prima di coricarsi dire: Se questa notte dovessi morire, come si troverebbe l'anima mia?... - Se la coscienza rimordesse di qualche grave peccato, fare un atto di dolore perfetto e promettere di confessarsi al più presto.
- 13.** Pensare spesso all'Angelo Custode, che ci sta vicino, e vivere dignitosamente alla sua presenza.
- 14.** Ubbidire anche nelle cose spiacevoli, senza emettere lamenti.
- 15.** Non dire menzogne ed evitare qualsiasi giuramento, anche sulla verità.
- 16.** Degli altri o parlare in bene o tacere.
- 17.** Recitare le preghiere del mattino e della sera ed invitare gli altri della famiglia a fare altrettanto.
- 18.** Lungo il giorno pensare spesso a Gesù Sacramentato e invocarlo con pie giaculatorie.
- 19.** Recitare sette Pater, Ave, Gloria, in onore dei sette dolori della Madonna, per i moribondi della giornata.
- 20.** Fare un'Ora di Corte a Maria, in riparazione delle bestemmie contro il suo Cuore Immacolato.
- 21.** Fare un'elemosina ai poverelli, oppure, non potendo, recitare una posta di Rosario per loro.
- 22.** Nelle tentazioni recitare un'Ave Maria, oppure baciare la medaglietta della Madonna.
- 23.** Recitare tre Pater, Ave, Gloria per coloro che ci hanno offeso.
- 24.** Fare una Comunione in suffragio delle anime del Purgatorio, che in terra sono state più devote della Madonna.
- 25.** Rispettare il proprio corpo ed i corpi altrui, come vasi e Tempi dello Spirito Santo.
- 26.** Dire lungo il giorno: Gesù, ti amo per quelli che non ti amano e ti benedico per quelli che ti maledicono!
- 27.** Fare una rivista spirituale sulle Confessioni passate: Ho taciuto volontariamente qualche grave colpa?... Ho accusato male qualche peccato?... Ho promesso a Dio sempre e seriamente di fuggire le occasioni prossime del peccato?
- 28.** Non cantare canzonette mondane; cantare invece qualche lode della Madonna.
- 29.** Non essere di peso ad alcuno e sopportare con pazienza le persone moleste.
- 30.** Dire qualche buona parola a certe anime bisognose, dopo aver recitata un'Ave Maria.
- 31.** Fare una Comunione per la santificazione dei Sacerdoti.